

L'intercomprensione tra italiano e portoghese

Irene BAGGIO

Université Ca' Foscari de Venise, Italie, sous la direction de Paolo BALBONI

INDICE:

| | |
|--|------|
| 1) L'intercomprensione | p 1 |
| 2) Storia e nascita dell'intercomprensione | p 4 |
| 3) Meccanismi di acquisizione delle LS e tecniche per il loro insegnamento in un'ottica di intercomprensione | p 6 |
| 3.1) I diversi tipi di intelligenza | p 6 |
| 3.2) Stili di apprendimento | p 7 |
| 3.3) L'approccio costruttivista | p 8 |
| 3.4) L'età e l'attitudine dell'apprendente | p 9 |
| 3.5) L'ansia linguistica | p 10 |
| 4) Come iniziare a lavorare sull'intercomprensione. Esempi tra portoghese e italiano | p 11 |
| 5) A análise | p 16 |
| Sujeitos da análise | p 18 |
| 5.1) Diálogo italiano 1 | p 20 |
| 5.2) Diálogo italiano 2 | p 21 |
| 5.3) Diálogo português | p 25 |
| 5.4) Cappuccetto Rosso | p 31 |
| 5.5) Chapeuzinho Vermelho | p 39 |
| 5.6) Chi ha paura dell'uomo nero? | p 50 |
| 5.7) O jantar do bispo | p 54 |
| 5.8) Descrizione del DNA | p 61 |
| 5.9) Descrição do ADN | p 65 |
| 5.10) O Miguel | p 71 |
| 6) Conclusões | p 76 |
| Bibliografia | p 77 |

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno
collaborato con le loro traduzioni allo sviluppo di
questa tesi.

Um agradecimento às todas as pessoas que
colaboraram com as suas traduções para o
desenvolvimento dessa tese.

Bruno, Carolina, Davide, Diego,
Gianantonio, Giorgia, Giovanna, Giulia,
Marta, Sergio, Vania, Vitor.

1) L'intercomprensione

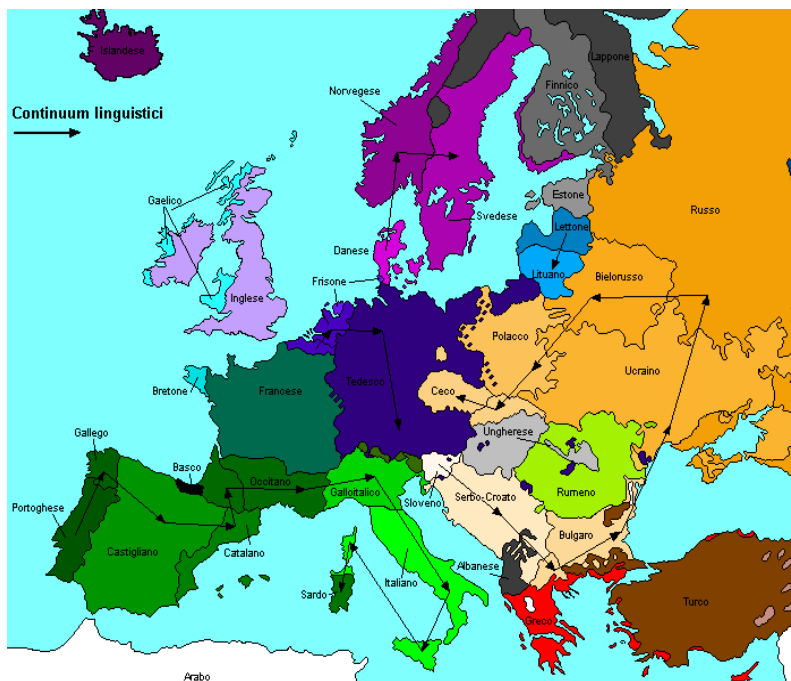
Il desiderio e la necessità di apprendere una lingua straniera risalgono ai tempi più antichi, fin da quando l'uomo si spostava, emigrava alla ricerca di luoghi migliori e si trovava a dover comunicare con i suoi simili che non avevano il suo stesso codice linguistico; ad esempio, per ovvie ragioni di comunicazione, durante le guerre e battaglie i conquistatori dovevano apprendere la lingua dei popoli conquistati. Andando più avanti nel tempo, durante il Medioevo, dopo la caduta dell'Impero Romano nel 476 d.C. e quindi la decadenza del Latino come lingua franca (per *lingua franca* si intende una *lingua comune usata come mezzo di comunicazione tra gruppi di parlanti che hanno lingue madri diverse*), utilizzata negli scambi commerciali e culturali, nasce in Europa il bisogno di imparare nuove lingue e codici linguistici per poter meglio comprendere i vari "dialetti" parlati nell'ex-Impero Romano. La lingua che si impone in quest'epoca come lingua franca è il francese, che ricopriva lo stesso ruolo che oggi ha l'inglese in quasi tutto il mondo.

Visto che oggi è la lingua inglese a ricoprire questo ruolo di lingua franca, è comune pensare che per poter comunicare con persone che non parlano la nostra lingua, e di cui noi non conosciamo la lingua, sia necessario, se non obbligatorio, parlare appunto in inglese. Ci si dimentica così che esistono diversi tipi di "famiglie linguistiche" e che, trattandosi appunto di *famiglia*, le lingue che ne fanno parte hanno delle somiglianze, quali regole grammaticali, lessico e fonetica; ed è sull'utilizzo di queste somiglianze che si basa l'intercomprensione. L'intercomprensione è di fatto l'abilità di saper comprendere le lingue senza essere in grado di parlarle: in un processo di *comunicazione intercomprensibile* ognuno parla, o scrive, nella propria lingua, riuscendo a comprendere la lingua degli altri e a farsi comprendere a sua volta. È pertanto un processo che permette di mettere in contatto un insieme di paesi che appartengono alla stessa famiglia linguistica, favorendone la comunicazione, e che dà la possibilità di accedere alla versione originale delle informazioni in modo autonomo senza bisogno di interpretazione o traduzione, (con la quale, si sa, si perde sempre un po' del significato originale); ma è bene precisare che non è un metodo per acquisire una lingua straniera, ma un metodo per comprendersi tra parlanti di lingue diverse senza doverne utilizzare una terza.

L'intercomprensione è un'abilità linguistica che viene già comunemente utilizzata nei paesi scandinavi quali Danimarca, Norvegia e Svezia (il danese, norvegese e svedese fanno parte del gruppo scandinavo continentale, facente parte a sua

volta della famiglia delle lingue germaniche)¹; i parlanti di queste tre lingue possono facilmente intercomprendersi tra loro, ed in particolare è stato studiato che i norvegesi comprendono meglio il danese e lo svedese che non viceversa. Si parla in tal caso di intercomprensione asimmetrica, fenomeno che avviene anche tra spagnolo e portoghese, poiché i parlanti della prima lingua hanno molta difficoltà a comprendere il portoghese, specialmente la forma parlata, mentre i portoghesi comprendono la lingua castigliana con relativa facilità.

Nel nostro continente, sotto il ramo delle lingue indoeuropee, esistono due principali famiglie linguistiche: le *lingue slave* (tra le quali si trovano il bielorusso, russo, ucraino, bulgaro, macedone, serbo-croato, sloveno, ceco, slovacco, polacco) e le *lingue romanze* (tra le quali si trovano il rumeno, le lingue italo-romanze, di cui fa parte l'italiano, le lingue gallo-romanze, di cui fa parte il francese, le lingue iberoromanze, di cui fanno parte spagnolo castigliano e portoghese, e il corso e il sardo)².



I parlanti delle lingue slave sono stati i primi a capire l'importanza della *parentela linguistica*, mentre i parlanti delle lingue romanze hanno invece cominciato molto più tardi a dare importanza a questa parentela, lasciandosi così

(immagine tratta da:

sopraffare dall'arrivo e successo della lingua inglese. Tra di loro le quattro principali lingue romanze, francese, spagnolo, italiano e portoghese vivono oggi una situazione di "rivalità", anche all'interno degli stessi dipartimenti universitari di lingue, dove i docenti basano il loro successo e quello della lingua da loro insegnata sul numero di studenti iscritti ai loro corsi.

Il *francese*, fino all'avvento dell'inglese, è stata la lingua più utilizzata negli scambi commerciali e rapporti ufficiali, ma è ora in decadenza; lo *spagnolo* è

¹ Sulla base di questa intercomprensione spontanea fra i parlanti di queste lingue, nasce il progetto IC-5 promosso dall' *Universität Aarhus, Danimarca*, che vuole studiare le differenze linguistiche dal punto di vista sincronico e studiare l'intercomprensione anche dal punto di vista culturale e non solo linguistico.

² Informazioni da: http://www.planetservices.it/famiglie_gruppi.htm.

invece in forte espansione, grazie al fatto di essere la seconda lingua più parlata negli Stati Uniti e al grande sviluppo economico e culturale che sta vivendo adesso la Spagna, ma, come lingua, non possiede ancora una forte tradizione didattica come L2, come invece ha il francese. Per quanto riguarda le due lingue della nostra analisi, *italiano* e *portoghese*, esse sono entrambe in fase di lenta crescita, ma sono ancora considerate "inutili", nonostante l'italiano sia considerata una *lingua di fascino* e la forte espansione culturale, turistica ed economica del Brasile stia facendo nascere un nuovo interesse verso la lingua portoghese.

Pertanto, per poter parlare di *Intercomprensione tra lingue romanze* come alleanza operativa, storica e culturale bisognerà dapprima fare in modo che esse siano consapevoli di essere parte della stessa famiglia e non singole unità (Benucci, 2005). Per poter fare in modo che ciò avvenga è necessario dapprima diminuire questo tipo di rivalità tra lingue romanze e, in un secondo momento, bisognerà incominciare a comunicare "in un'ottica di intercomprensione", ragionando sulle affinità e divergenze delle lingue romanze.

2) Storia e nascita dell'intercomprensione

La nascita dell'insegnamento delle lingue si ha, come abbiamo detto, molto tempo fa, e anche se a quella epoca era ancora troppo presto per poter parlare di una vera e propria "glottodidattica", inizia comunque a nascere una prima forma di "cultura di didattica delle lingue", che nel corso della storia assume le più diverse forme e teorie: durante il Rinascimento essa consiste nel conversare e leggere in lingua straniera con l'aiuto di un insegnante madrelingua, cercando di apprendere in modo naturale, senza troppo concentrarsi sulla grammatica o sulle regole per un corretto uso dei diversi vocaboli. Più tardi, anche se sporadicamente, incominciano a circolare dei primi testi di analisi e di riflessione sull'insegnamento della lingua; in particolare nel 1535 Juan de Valdés³ scrive il *Diálogo de la lengua* che è il primo manuale rivolto agli italofoeni studiosi della lingua castigliana in cui lo stesso Valdés utilizza parole castigliane più vicine fonologicamente e graficamente alla lingua toscana, la famosa "culla" della lingua italiana. Questo testo dà quindi il via ad una serie di grammatiche specifiche riguardanti i vari aspetti linguistici/grammaticali che prestano anche particolare attenzione alla lingua madre degli apprendenti.

Durante l'Illuminismo, e fino all'Ottocento, però questo tipo di interesse linguistico perde fama e la concezione dello studio della lingua è visto ora come una memorizzazione di regole grammaticali e traduzione. Un ritorno verso la concezione didattica del Rinascimento si ha verso la metà del XIX secolo quando si diffonde il metodo *diretto/naturale* col quale lo studente può imparare una nuova lingua grazie all'esposizione diretta alla stessa.

È solamente durante gli anni '50 del secolo scorso che nasce la glottodidattica come scienza autonoma arrivando negli anni '60-'70 ad avere delle novità nel metodo (linguistico)educativo dove si ricomincia a situare l'insegnamento/apprendimento di una lingua in un contesto e a prestare più attenzione alla lingua madre dell'apprendente; nel 1978 viene scritto infatti *Glottodidáctica del español con especial referencia a italofoenos* che può essere definito come il testo che per primo affronta il problema della didattica della lingua spagnola a madrelingua italiani.

Questa è una breve storia dell'insegnamento delle lingue straniere, ma il concetto di *insegnamento delle lingue in un'ottica di intercomprensione* ha cominciato a prendere forma solamente una quindicina di anni fa: il primo progetto sull'intercomprensione tra lingue romanze si ha nel 1983 con il *CIEP de*

³ Juan de Valdés (1490 -1541), teologo spagnolo, amico di Erasmo da Rotterdam (umanista olandese, 1466-1536).

Sèvres⁴ durante il convegno *La Latiné, aujourd'hui* dove si rileva l'importanza, ai fini dell'intercomprensione della familiarità del latino con le lingue romanze d'oggi. Sempre in Francia, una decina di anni dopo, durante un simposio a Parigi, si incomincia a capire che l'intercomprensione è possibile solo in un numero limitato di lingue (nel nostro caso, ad esempio, le lingue romanze) e che quindi, per poter essere insegnata, ha bisogno di forme specifiche di insegnamento/apprendimento (Benucci 2005); l'intercomprensione arriverà infine nel 1996 ad essere addirittura incoraggiata dal Consiglio d'Europa.

Grazie a questi primi progetti e agli studi che avvengono in seguito, si osserva come le diverse lingue appartenenti alle varie famiglie linguistiche non siano sempre intercomprensibili allo stesso livello, ma che ci sono lingue intercomprensibili *solo nella forma parlata*, come ad esempio:

- bielorusso e ucraino comprensibili dai polacchi;
- il serbo, il croato, il bosniaco e lo sloveno comprensibili tra loro;
- le lingue slave comprensibili tra loro.

Allo stesso modo ci sono le lingue intercomprensibili *solo nella forma scritta*:

- i dialetti (varietà) cinesi comprensibili tra loro;
- il cinese scritto comprensibile dai giapponesi (solo se altamente competenti nella lettura della loro lingua);
- l'italiano e il francese tra loro (anche se gli italofoeni comprendono meglio il francese scritto piuttosto che il contrario).

Per quanto riguarda l'intercomprensione tra le lingue della nostra analisi, essa è possibile ad un buon livello tra, nell'ordine, portoghese, spagnolo e italiano; spagnolo e italiano sono tra loro maggiormente intercomprensibili nel parlato, in quanto più simili nella pronuncia, di quanto non lo sia il portoghese, mentre nelle loro forme scritte tutte e tre le lingue sono tra loro facilmente intercomprensibili. E ancora, è stato osservato come nei madrelingua italiani che già conoscono il francese e che studiano spagnolo ci sia una maggiore interferenza della lingua francese rispetto ad altre lingue.

⁴ Il CIEP è "Centre International d'Etudes Pédagogiques" del Ministero francese dell'educazione nazionale.

3) Meccanismi di acquisizione delle LS e tecniche per il loro insegnamento in un'ottica di intercomprensione

Abbiamo già detto che l'intercomprensione è quasi sempre possibile tra lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica in quanto simili per grammatica, vocabolario e fonetica, ma è anche vero che non tutti gli individui posseggono pari capacità di intercomprensione: essa dipende infatti dalla conoscenza di altre lingue e vari tipi di registri linguistici e dalla loro stessa cultura di base, dal loro stesso interesse a imparare, tipo di intelligenza e attitudine verso altre lingue/culture, vale a dire *la maggiore facilità o difficoltà (non la possibilità o impossibilità)* nell'acquisizione di una lingua straniera (Balboni 2008).

Durante il processo di insegnamento/acquisizione di una lingua LS/L2, sono numerosi i fattori da osservare: i diversi tipi di intelligenza, gli stili di apprendimento, l'approccio costruttivista, l'età e l'attitudine dell'apprendente e l'ansia linguistica.

3.1) I diversi tipi di intelligenza

Come osservato dallo psicologo statunitense H. Gardner, che stipulò la *Teoria delle Intelligenze Multiple*⁵, esistono 9 tipi di intelligenza tra le quali, importanti per l'apprendimento di una lingua sono:

- *L'Intelligenza Logico-Matematica* grazie alla quale è possibile imparare ad usare correttamente la grammatica, a coglierne le sfumature e a "incastrare" in modo esatto le varie parole tra loro; una persona con questo tipo di intelligenza fa in genere fatica a lasciarsi coinvolgere in un discorso in lingua straniera vista la sua "paura" di compiere errori. Questo è un aspetto notato anche nelle traduzioni ricevute per l'analisi: come sarà analizzato più tardi, i soggetti che hanno compiuto studi matematico-scientifici, pur di non scrivere frasi senza senso o con un senso non attinente al contesto hanno preferito non tradurre la frase o la parola.

⁵ Nella sua teoria Gardener rifiuta il modello universale di intelligenza del Q.I (Quoziente Intellettivo) e la sostituisce con i nove diversi tipi di intelligenza: intelligenza logico-matematica, intelligenza linguistica, intelligenza spaziale, intelligenza musicale, intelligenza cinestetica o procedurale, intelligenza interpersonale, intelligenza intrapersonale.

- *L'Intelligenza Spaziale* quale l'abilità di ricostruire o modificare mentalmente la disposizione degli oggetti nello spazio e che in ambito linguistico serve per la memorizzazione di lessico, modi di dire, espressioni idiomatiche eccetera.

Per quanto riguarda l'analisi, alcuni soggetti, che posseggono evidentemente questo tipo di intelligenza, ma che ricordiamo non conoscere la lingua del testo, avendo tradotto "a orecchio" una parola, la memorizzano e continuano a tradurla sempre con la stessa. Come accaduto nell'analisi del dialogo italiano il soggetto A ha dedotto ad un certo punto del testo che la parola portoghese *pois não?* significasse *vero?* e ha quindi così continuato a tradurla con la parola *vero?* tutte le volte che essa compariva nel testo, mentre altre persone hanno dato più attenzione al contesto e cambiandola con un altro sinonimo laddove l'utilizzo dell'espressione *vero?* non aveva senso.

- *L'Intelligenza Musicale*, che permette di memorizzare correttamente accenti intonazioni e pronunce.

- *Le Intelligenze Personali* alla quale si rifanno alcuni aspetti del carattere di ognuno di noi, quali introversione e estroversione che al di là di essere più o meno favorevoli per una buona riuscita di un discorso di senso compiuto, aiutano l'"empatia" verso l'interlocutore per poter meglio capire ciò che vuole significare anche se non espresso in modo corretto e aiuta quindi a formare frasi facilmente comprensibili.

- *L'Intelligenza Linguistica*, che permette di scegliere le parole e lessico adatti a seconda del contesto, di saper formulare ogni tipo di discorso, argomento, pensiero nel modo più adatto e quindi di comprendere al meglio ciò che si ascolta o legge; ovviamente questo tipo di intelligenza non si riferisce solamente allo studio di lingue straniere, ma anche l'utilizzo della nostra stessa lingua madre.

3.2) Stili di apprendimento

Accanto ai vari tipi di intelligenza, vi sono anche gli *stili di apprendimento* o *stili cognitivi* che comprendono il modo e l'atteggiamento di ogni individuo nell'affrontare i diversi tipi di compito (nel nostro caso, compito linguistico). Importanti da analizzare per la nostra successiva analisi sono lo *stile analitico* e lo *stile globale*: come dicono i termini stessi, una persona che possiede uno stile analitico sta più attenta al dettaglio e alle singole parole che si trova davanti, mentre una persona col secondo tipo di stile dà più attenzione al testo di insieme che deve comprendere/studiare, facendosi aiutare dal contesto per capire il significato di parole che non conosce. Vi è poi l'*intolleranza/tolleranza per*

l'ambiguità: uno studente che ha *tolleranza* per l'ambiguità non si blocca di fronte alle ambiguità e problemi di traduzione, mentre avviene l'opposto per gli *intolleranti*. E per finire ci sono individui con *stile cognitivo dipendente dal campo* e individui con *stile cognitivo indipendente dal campo*, i primi analizzano le varie informazioni in base al contesto dato e hanno quindi difficoltà a isolarne i vari fenomeni, i secondi invece si rifanno allo stile analitico e riescono facilmente a isolare i dati dal loro contesto.

Molto importante è la *grammatica dell'anticipazione*, che permette di intuire ciò che verrà detto in seguito, in base alla previa conoscenza dell'argomento (o *esperienza*, come vedremo nel prossimo paragrafo), dal contesto e da parole-chiave che compaiono nel testo; questa grammatica permette quindi di concentrarsi di meno sulle singole unità del testo, ma più sul testo globale.

3.3) L'approccio Costruttivista

Interessante è anche *L'approccio costruttivista in ambito educativo* come espresso da Dolci (Serragiotto 2004); il costruttivismo è un indirizzo di pensiero che afferma che *ciascun organismo reagisce a stimoli percettivi che codifica ed elabora facendone il nucleo del proprio comportamento*. In ambito educativo (e quindi, nel nostro caso, nell'educazione linguistica) si parla pertanto di approccio costruttivista quando nell'atto didattico l'apprendente, una volta messo in relazione col mondo, e quindi in un determinato contesto (per esempio, un dialogo riguardo la programmazione televisiva o una favola per bambini conosciuta in tutto il mondo), riesce a costruire il significato attraverso le sue *esperienze*. Sono infatti le esperienze precedenti che aiutano a dare significato ad un nuovo argomento che stiamo imparando, ad esempio, come vedremo nell'analisi, la favola per bambini *Cappuccetto Rosso* non ha creato grossi problemi di comprensione del significato nonostante l'uso di un lessico non comune nel quotidiano, dato che ognuno di noi ha una sua "previa conoscenza" di questa favola.

In altre parole si impara molto più facilmente se si possiedono altre strutture di conoscenza su cui appoggiarsi e costruire il nostro sapere, pertanto "più conosciamo e più possiamo imparare" (Dolci in Serragiotto 2004). Ed è chiaro quindi che un'educazione o *cultura* di base *multilingue* e un *plurilinguismo attivo* facilitino e arricchiscano una nuova conoscenza e la formazione nell'individuo di strategie linguistico-cognitive, appoggiata a sua volta dalla *competenza comunicativa* (termine introdotto da Hymes nel 1971) intesa come la padronanza globale del linguaggio, non solo per quanto riguarda le quattro

competenze linguistiche, ma anche di comportamento sociale e linguaggio inserito in un reale contesto.

Importante durante l'apprendimento di una nuova lingua è ricordare che ogni tipo di apprendimento è veicolato dal linguaggio, pertanto apprendimento e linguaggio sono strettamente legati, e il tipo di apprendimento è influenzato dal tipo di linguaggio utilizzato, aspetto questo ancora più importante durante l'apprendimento di lingue straniere.

3.4) L'età e l'attitudine dell'apprendente

L'età e l'attitudine dell'apprendente (De Marco 2004: 71-86), o nel nostro caso del soggetto a cui è stato chiesto di tradurre i testi, sono due fattori che risultano interessanti per meglio comprendere l'analisi delle traduzioni.

L'età è un aspetto molto importante in quanto è risaputo che i bambini riescono ad apprendere con molta più facilità una lingua straniera piuttosto che gli adulti, soprattutto nel campo della pronuncia e fonetica e nella memorizzazione di nuovo lessico, ma riescono ad applicare le regole grammaticali e linguistiche in modo meno spontaneo. Al contrario gli adulti/adolescenti, possedendo una maggiore esperienza, hanno più facilità nell'applicare correttamente le regole linguistiche e grammaticali; ciò è dovuto al processo della *lateralizzazione* (processo biologico durante il quale il cervello si sviluppa in due emisferi simmetrici, chiamati emisfero destro e sinistro, i quali permettono all'organismo di compiere ogni tipo di azione; nel parlare/imparare una lingua entrambi gli emisferi assumono un ruolo ben preciso e importante) che arriva a compimento rispettando i tempi di maturazione psicofisica di ogni individuo e quindi all'età biologica. Nel corso di questo processo di lateralizzazione si sviluppano man mano le varie abilità linguistiche, in primis l'abilità fonetica, in seguito quella sintattica, e per ultima l'abilità semantica e pragmatica.

Nel corso dell'analisi è risultato degna di nota anche la diversa e personale attitudine verso le lingue straniere di ogni singolo soggetto. Questa attitudine, verso le lingue, ma anche verso tutti gli altri tipi di studio, dipende, in campo linguistico, dal carattere, dall'abilità di saper distinguere e riprodurre correttamente diversi tipi di suoni, saper usare correttamente la grammatica i vari elementi linguistici, che dipendono a loro volta, in linea generale, dalle esperienze pregresse, come ad esempio il personale panorama culturale.

3.5) L'ansia linguistica

Come vedremo in seguito più nel dettaglio, il soggetto *E* non è stato in grado di tradurre, se non per alcune parole, nessuno dei quattro testi che le sono stati sottoposti (ed anche per questo motivo che le traduzioni del soggetto *E* verranno viste solo in minima parte nel corso dell'analisi linguistica).

Ciò è dovuto alla tipica *ansia linguistica* che consiste in un *blocco psicologico e cognitivo* che il cervello attua ogni volta che l'individuo si trova a dover utilizzare una lingua straniera e che può essere causato da esperienze precedenti, ovviamente negative, nell'apprendimento e uso di una lingua straniera e come lo stesso soggetto *E* ha dichiarato di aver avuto nel corso della sua carriera scolastica. Questo tipo di ansia può essere espresso come una costante preoccupazione e blocco nell'uso delle regole linguistiche, nell'espressione del contenuto da veicolare all'interlocutore o, come nel nostro caso, nella (non) comprensione di un testo scritto o orale. Ciò che è avvenuto è chiamato *ansia debilitante* che si ha quando quest'ansia supera una certa soglia e crea nell'apprendente un'impossibilità a progredire e acquisire, quando invece questo tipo di ansia rimane sotto questa data soglia si parla di *ansia facilitante* in quanto mantiene l'apprendente in costante attenzione e concentrazione.

4) Come iniziare a lavorare sull'intercomprensione. Esempi tra portoghese e italiano

Fino ad oggi sono stati numerosi i progetti e programmi per un insegnamento specifico dell'intercomprensione che hanno prodotto importanti materiali, alcuni ancora in fase di studio e sviluppo; tra i più noti *Galatée*, promosso dall'università di Stendhal – Grenoble III, che dopo una sensibilizzazione al mondo romanzo, prevede una serie di sei moduli per ogni lingua durante i quali si attua prima una comprensione globale del testo e poi uno studio più nel dettaglio; *Galanet*, che invece propone un corso di intercomprensione via telematica con l'obiettivo di una pagina web interculturale (<http://www.galanet.be/>); *EuroComRom*, che propone lo studio di 7 campi linguistici per acquisire in modo graduale i vari elementi linguistici; e *Ariadna – Minerva* che si basa su una serie di moduli linguistici comuni nelle lingue romanze, moduli pedagogici e moduli interculturali.

Durante questi progetti viene reso noto che l'intercomprensione è un *processo psicologico attivo* e che quindi può essere insegnata, vale a dire che si può insegnare a comunicare in modo intercomprensibile. In ogni caso per tutti questi progetti era chiaro fin dal principio che è impossibile per un individuo possedere un'abilità di intercomprensione a livello omogeneo in tutte e quattro le competenze linguistiche – *parlare, ascoltare, leggere, scrivere* – ma che bisogna limitarsi ad approfondire le competenze in uno di questi campi. Durante lo sviluppo dei vari lavori è stato dimostrato che un parlante madrelingua di una lingua romanza può arrivare ad avere una competenza interlinguistica nella lettura di testi (libri, enciclopedie, articoli...) di almeno altre tre lingue anche in sole 60 ore di lezione, mentre per quanto riguarda le altre competenze, in particolare per la produzione orale, sono necessarie più ore.

In ogni caso le abilità su cui in genere si punta di più sono le abilità orali (parlare, ascoltare) dato che sono la caratteristica principale di tutte le lingue: esse infatti nascono inizialmente solo come lingue *parlate*, e quasi mai in contemporanea allo scritto, la forma scritta arriva in un secondo momento, ed è per questo che è lo scritto a riflettere il parlato e non viceversa.

Fondamentalmente esistono due tipi di intercomprensione: *IC (InterComprensione) spontanea* e *IC guidata*. Come dicono i termini stessi, per *IC spontanea* si intende l'intercomprensione che nasce tra due individui in modo spontaneo, ne è un esempio una tecnica che molte persone usano quando

devono parlare la propria lingua madre con uno straniero, e cioè il “*foreigner talk*” che sarebbe il comunicare usando un linguaggio semplificato, sia dal punto di vista grammaticale che lessicale, caratterizzato da uno stile più enfatico e rallentato, con vocaboli più semplici e comuni e frasi dalla semplice struttura sintattica che esprimono concetti semplici (De Marco 2004: 71-86). Il rischio di questo tipo di linguaggio è che a lungo andare possa portare a fissare e memorizzare uno stile di lingua L2 inesatto in certi contesti, ma per quanto riguarda l’intercomprensione, che ricordiamo non essere un metodo per acquisire una lingua, è un metodo che funziona. Dato che è il parlato ad apportare il maggior numero di novità e mutamenti linguistici, un’IC spontanea è più facile nello scritto, in quanto quest’ultimo mantiene più a lungo i tratti comuni delle lingue della stessa famiglia: lo scritto conserva infatti similitudini grafiche che nel parlato scompaiono col passare del tempo.

L’ *IC guidata* è invece l’intercomprensione che nasce dopo un periodo di studio e di allenamento durante il quale si acquisiscono tecniche per comunicare e farsi comprendere in una prospettiva di intercomprensione.

Il principale aspetto linguistico su cui lavorare è innanzitutto la *produzione*: è infatti la produzione (scritta o orale) che comanda e regola la comprensione dell’interlocutore, in base alle scelte del lessico, struttura della frase ritmo e tono di voce (Benucci 2005). Per poter lavorare correttamente sull’intercomprensione bisogna quindi analizzare i vari aspetti delle lingue che si vogliono parlare in modo intercomprensibile ed eseguire una ricerca sul livello soglia e sugli atti comunicativi per vedere come essi si realizzano nelle varie lingue. Il *livello soglia* è il livello di conoscenza della lingua sul piano pratico, esso è chiamato per convenzione sul piano europeo “livello B2” con il quale si vuole intendere il livello dell’autonomia di chi sa muoversi con abbastanza disinvoltura nel paese di cui studia la lingua, esprimendo opinioni e giudizi personali in modo corretto; mentre si parla di *atti comunicativi* quando si vuole intendere un elemento pragmatico minimo della comunicazione che rappresenta uno scopo minimo (salutare, ringraziare, chiedere la strada, ecc.) di uso della lingua; visto che il linguaggio non è visto solo come conoscenza, ma anche come azione, vi deriva la dicitura *atto*. È inoltre attraverso gli atti comunicativi che si realizzano le varie funzioni linguistiche⁶.

Questo lavoro è un primo approccio per capire su quali aspetti linguistici bisogna concentrarsi di più; essi infatti cambieranno a seconda delle lingue che si stanno analizzando, tenendo conto delle *convergenze* e *divergenze interlinguistiche* e ricordando che le prime favoriscono la progressione dell’*interlingua* mentre le

⁶ Informazioni da: <http://venus.unive.it/italslab/nozion/nozindic.htm>

seconde la ritardano. Con il termine *interlingua* si intende il "continuum di sistemi linguistici provvisori, personali, parziali che si creano nella mente di chi apprende una lingua seconda, straniera o classica. L'interlingua è una serie di competenze linguistiche caratterizzate dall'interferenza della lingua materna e man mano che lo studio della LS verrà approfondito essa diverrà sempre meno evidente, per quanto alcune teorie affermino che per quanto un individuo abbia una padronanza ottimale di una lingua straniera una base di interlingua esisterà sempre"⁷.

Nel nostro caso specifico delle lingue romanze italiano e portoghese bisogna evidenziare la *marcatezza*, vale a dire il grado di complessità, la frequenza d'uso di quel dato elemento linguistico, la trasparenza semantica e la vicinanza o meno dalle strutture basilari della lingua (Calvi 1995: 66) e capire quali caratteristiche linguistiche:

- sono *trasparenti* (o *equivalenti*) e hanno un basso livello di *marcatezza* e sono equamente comprensibili a livello grafico, fonetico, morfologico e sintattico, ad esempio come è capitato in un testo dato durante l'analisi che non ha creato nessun ostacolo alla comprensione (1):

(1) Bom dia, como te chamas? > Buongiorno, come ti chiami?

O la parola *scuola* nelle varie lingue romanze (2):

| | | | |
|-----|----|---------|-----|
| (2) | IT | scuola | (f) |
| | PT | escola | (f) |
| | FR | école | (f) |
| | ES | escuela | (f) |

- *non* sono *trasparenti* (o *equivalenti*) e sono di ostacolo alla comprensione e vanno insegnate, cioè le aree della L2 che differiscono in modo sostanziale dalla L1 e sono quindi marcate, come ad esempio, per quanto riguarda il lessico, i giorni della settimana nella lingua portoghese che utilizza sostantivi completamente diversi dalle altre lingue romanze (3):

⁷ Informazioni da: <http://venus.unive.it/italslab/nozion/nozindic.htm>

(3)

| Portoghese | Italiano | Francese | Spagnolo |
|----------------------|-----------|----------|-----------|
| Segunda-feira | Lunedì | Lundi | Lunes |
| Terça-feira | Martedì | Mardi | Martes |
| Quarta-feira | Mercoledì | Mercredi | Miercoles |
| Quinta-feira | Giovedì | Jeudi | Jueves |
| Sexta-feira | Venerdì | Vendredi | Viernes |
| Sábado | Sabato | Samdi | Sábado |
| Domingo | Domenica | Dimanche | Domingo |

Sono inclusi in questa categoria anche i *falsi amici*, parole ben note a tutti gli studenti di lingue e che comprendono tutto quel lessico o frasi di una certa lingua (L1) che pur presentando una notevole rassomiglianza morfologica e/o fonetica con altre espressioni di un'altra lingua (L2), ne differiscono sostanzialmente per il loro significato, e traggono perciò in inganno⁸. Alcuni esempi tra italiano e portoghese possono essere (4a) (4b):

(4a)

| | | | | |
|----|----------|---|----|--------------|
| PT | Acordar | = | IT | Svegliarsi |
| PT | Azeite | = | IT | Olio d'oliva |
| PT | Borracha | = | IT | Gomma |
| PT | Cavala | = | IT | Sgombro |
| PT | Firma | = | IT | Ditta |
| PT | Legenda | = | IT | Sottotitolo |
| PT | Ginásio | = | IT | Palestra |
| PT | Palestra | = | IT | Conferenza |

(4b)

| | | | | |
|----|------------|---|----|--------------|
| IT | Accordarsi | = | PT | Conciliar-se |
| IT | Aceto | = | PT | Vinagre |
| IT | Borraccia | = | PT | Cantil |
| IT | Cavalla | = | PT | Égua |
| IT | Firma | = | PT | Assinatura |
| IT | Leggenda | = | PT | Lenda |
| IT | Palestra | = | PT | Ginásio |

⁸ Definizione da: http://it.wikipedia.org/wiki/Falso_amico .

- e quali invece sono definite come *semi-trasparenti* e hanno cioè più varianti che si utilizzano in base al contesto; esse non sempre creano forti ostacoli alla comprensione, ma possono fuorviare e vanno perciò insegnate. Tra di esse vi sono alcune regole morfologico-sintattiche (5a) (5b):

(5a) Ad esempio le parole italiane terminanti in *-sione / -zione* che quasi sempre vengono rese in portoghese con rispettivamente con *-são* e *-ção*:

| | | |
|------------------------|---|---------------------|
| <u>confusione</u> | > | <u>confusão</u> |
| <u>espressione</u> | > | <u>expressão</u> |
| <u>diffusione</u> | > | <u>difusão</u> |
| <u>percussione</u> | > | <u>percussão</u> |
| <u>azione</u> | > | <u>acção</u> |
| <u>fertilizzazione</u> | > | <u>fertilização</u> |
| <u>negazione</u> | > | <u>negação</u> |
| <u>stazione</u> | > | <u>estação</u> |
| <u>confusione</u> | > | <u>confusão</u> |

(5b) E le parole italiane terminanti in *-à* che spesso vengono rese in portoghese con *-ade*. Vi sono comunque delle eccezioni come *rapidità > rapidez*.

| | | |
|----------|---|-------------|
| Felicità | > | Felicidade |
| Onestà | > | Honestidade |
| Città | > | Cidade |
| Obesità | > | Obesidade |

5) A análise

O *input linguístico* é todo o material linguístico, escrito ou oral, que o estudante pode utilizar para aprender uma nova língua, para ter uma melhor aprendizagem esse material deveria ser *material autêntico*, ou seja material não escrito somente para o acto didáctico, mas material que foi escrito para um *autêntico escopo comunicativo*: isto é muito importante para aprender uma língua de uma forma correcta, porque esse material é uma expressão directa da realidade cultural do país do qual se estuda o idioma.

O primeiro e o mais utilizado input é o *diálogo*: está presente em todas as unidades didácticas e é portanto de diferentes níveis e contém as expressões sintácticas explicadas e aprendidas na unidade. O diálogo é muito utilizado na aprendizagem escolar porque na sua estrutura linguística as palavras e expressões são repetidas várias vezes em diferentes contextos e permite assim aprender de uma maneira mais natural.

Seguem-se depois o *diário* e todos os outros tipos de texto, os *contos*, o *romance*, os *artigos de jornal* e os *textos científicos*.

O nível de aprendizagem *pricipal/elementar* é o nível onde se aprendem e se marcam as primeiras bases linguísticas, e é portanto o nível mais delicado e importante, um input demasiado complexo pode bloquear a aprendizagem e o processo de aquisição; segundo a teoria de Krashen (1985) o input pode ser compreensível só quando tem a característica de $i+1$, onde i é o nível de competência que o estudante já tem, e 1 é a nova informação. Neste nível há então que evitar textos demasiado complicados, que não estão, no nosso tipo de análise, perto da língua italiana e portuguesa falada quotidianamente e que têm um léxico muito peculiar e específico.

Quando se aprende uma nova língua a influência da lingua materna (L1) é muito importante, e é ainda mais importante no processo da *intercompreensão*; essa influência chama-se *transfer linguístico*. Segundo a teoria construtivista em todos os tipos de aquisição utilizamos a nossa experiência anterior para melhor compreender e aprender, e portanto o mesmo acontece na aprendizagem dum novo idioma onde a nossa experiência é a nossa *língua materna*, que vai ser "transferida" no novo idioma; é claro que não há somente o transfer da língua materna à *língua estrangeira* mas há uma acção de transfer de todos os nossos conhecimentos.

Liga-se também a este conceito o facto que um estudante principiante, ou jovem, actua com maior facilidade esse processo de transfer, porque não está influenciado de mais pelos seus conhecimentos anteriores e ainda não pensa que todos os idiomas possam ter as suas próprias regras linguísticas.

Como todas as técnicas de aquisição linguística, também esse transfer pode ser *negativo* ou *positivo*: o transfer pode ajudar muito na compreensão da língua estrangeira e ao mesmo tempo pode ser causa de erros; mas é também verdade que o erro, se bem compreendido e explicado, pode fazer melhor compreender o idioma que se está a estudar. Há transfer positivo quando há um paralelismo entre as duas línguas: quando a gramática e a sintaxe têm muitas convergências (são equivalentes), e transfer negativo quando algumas características linguísticas não são equivalentes, quando uma expressão linguística é muito similar à outra, como por exemplo os falsos amigos (v. Capítulo 4).

O objectivo desse trabalho é analisar a *intercompreensão escrita* entre as línguas portuguesa e italiana e estudar como estes dois idiomas podem ser intercompreensíveis no nível escrito. Pedi então a quatro pessoas adultas tendo o português como língua materna (três portugueses e uma brasileira), cinco pessoas adultas e dois rapazes de 12 anos tendo com o italiano língua materna, para ler e traduzir textos de níveis diferentes, desde o mais fácil até ao mais difícil, sem utilizar dicionários ou qualquer ajuda, e escrever o que pensavam que podia ser o significado e a tradução, lendo as palavras e coordenando-as com a primeira palavra da língua materna que lhe viesse à cabeça.

Para essa análise foram escolhidos quatro textos para cada grupo, quatro (mais um) textos em italiano para os portugueses e quatro textos em português para os italianos. Na escolha dos textos tentei seleccionar, nos limites do possível, textos afins com as mesmas características e dificuldades linguísticas; essa selecção portanto não foi feita somente com base nas regras gramaticais, mas dando também importância aos conteúdos, quer linguísticos quer culturais.

Como não queria alterar a autenticidade das traduções, decidi citar as traduções assim como as recebi, sem as corrigir mesmo quando havia erros sintácticos de coordenação, ou de ortografia; onde há xxxxx significa que aquela palavra ou frase não foi traduzida.

- Sujeitos da Análise:

• Portugueses

- *Sujeito 1:*

homem, 26 anos, nascido em Santarém, mora em Lisboa. Língua materna Português. Licenciado em Psicologia. Fala e compreende inglês, francês, castelhano (espanhol) e um pouco de italiano.

- *Sujeito 2:*

Homem, 30 anos, nascido no Porto, mora no Porto. Língua materna Português. Tirou o 12º ano, trabalha como empresário. Fala e compreende castelhano (espanhol).

- *Sujeito 3:*

Homem, 33 anos, nascido em Lisboa, mora em Lisboa. Língua materna Português. Bacharelato em Engenharia Civil, está a acabar a Licenciatura de Bolonha e tem uma Pós-Graduação em Higiene e Segurança no Trabalho. Fala e compreende francês e castelhano (espanhol).

- *Sujeito 4:*

mulher, 70 anos, nascida e mora no Brasil, Salvador, região nordeste. Língua materna Português, Brasil. Licenciada em Comércio. Fala e compreende francês e conhece inglês a um nível escolar.

- *Sujeito 5:*

mulher, 25 anos, nascida e mora no Porto. Língua materna Português. Licenciada em Ciências sociais. Conhece as línguas inglês e espanhol (castelhano) a um nível escolar.

• Italianos

- *Soggetto A:*

donna, 20 anni, nata a Padova. Madrelingua italiana. Studentessa di Scienze Biologiche. Conosce l'inglese ad un livello scolastico.

- *Soggetto B:*

donna, 24 anni, nata a Roma. Madrelingua italiana. Studentessa di Lingue e Letterature. Lavora nel turismo, dove ha frequenti contatti con persone brasiliane. Conosce e parla inglese, francese e greco moderno. In famiglia e con amici parla a volte dialetto romano.

- *Soggetto C:*

donna, 45 anni, nata a Padova. Madrelingua italiana. Maturità in Istituto tecnico indirizzo chimico-biologico, casalinga. Ha studiato inglese di tipo scientifico, conosce e sa parlare polacco. Padre triestino e mamma veneta, ha quindi appreso entrambi i dialetti.

- *Soggetto D:*

uomo, 54 anni, nato a Padova. Madrelingua italiana. Laureato in ingegneria, impiegato. Conosce ma non parla dialetto veneto. Conosce la lingua inglese.

- *Soggetto E:*

donna, 24 anni, nata a Padova, provincia. Madrelingua italiana. Laureata in Scienze della Comunicazione, frequenta il corso di Laurea Specialistica in Sociologia. Con la sua famiglia parla italiano e dialetto veneto, non conosce nessuna lingua a parte la lingua madre.

- *Soggetto F:*

ragazzo, 12 anni, nato a Padova. Madrelingua italiana. Frequenta la classe 2° della scuola secondaria di primo grado, dove studia inglese e francese come lingua straniera. Con la famiglia parla italiano usando qualche espressione dialettale (veneto).

- *Soggetto G:*

ragazzo, 12 anni, nato a Padova. Bilingue italiano-spagnolo. Entrambi i genitori nati in Perù da famiglia italiana. Frequenta la classe 2° della scuola secondaria di primo grado, dove studia Inglese e Tedesco come lingua straniera. Con la famiglia parla spagnolo (peruviano).

5.1) Diálogo italiano 1

Como queria começar com um texto bastante fácil, o primeiro texto que escolhi para os portugueses foi um diálogo muito simples onde há duas personagens que se apresentam e que descrevem as suas famílias, mas este diálogo não deu nenhum problema de tradução a nenhum sujeito da análise, nem as palavras que não são por nada equivalentes ao italiano, como *undici*, *fratelli*, *sorelle* e *genitori*. De facto, todos os sujeitos 1, 2, 3, 4 e 5 traduziram essas palavras exactamente com *onze*, *irmãos*, *irmãs* e *pais*; isto passou-se porque são todas palavras de derivação latina e ainda hoje em português existem as palavras *undécimo*, *fraternal/fraternidade* e *genitor*, que pertencem ao mesmo campo semântico das palavras *onze*, *irmãos*, *irmãs* e *pais*.

A: Ciao!

B: Ciao! Come ti chiami?

A: Mi chiamo Francesco e tu?

B: Il mio nome è Ilaria. Quanti anni hai?

A: Ho *undici* anni.

B: Io ne ho dodici. Hai *fratelli*?

A: No, non ho fratelli, sono figlio unico. E tu?

B: Ho due *sorelle* che si chiamano Erica e Stefania. Erica è grande e ha ventitré anni, mentre Stefania è più piccola di me: ha otto anni.

A: Che lavoro fanno i tuoi genitori?

B: Mio papà lavora in banca e mia mamma è impiegata alle poste. E i tuoi *genitori*?

A: Mia mamma è casalinga e mio papà lavora in fabbrica.

Esse texto foi interessante para ver como é possível compreender textos fáceis, quer pela utilização dum léxico não demasiado complicado, quer por ser o contexto muito conhecido: num diálogo onde duas pessoas falam sobre si mesmas é provável que vão falar das suas idades e famílias; mas como não deu muito material de *não-compreensão* decidi dar aos sujeitos outro diálogo, e nomeadamente a tradução do diálogo que dei aos italianos (*Diálogo italiano 2*).

5.2) Diálogo italiano 2⁹

Esse texto não apresenta muitas dificuldades linguísticas (estamos aqui ainda no nível mais compreensível), de facto os dois textos foram bastante compreendidos pelos sujeitos e além de algumas pequenas dificuldades de tradução, como os advérbios, *così* ou *siccome*, não estão presentes muitos aspectos que seja preciso comentar.

A primeira diferença que se pode ver entre as duas traduções é que aquela do sujeito 1 é mais completa e precisa do que aquela do sujeito 2: na primeira tradução quase todas as palavras são traduzidas correctamente, também na nuances desse contexto. De facto, para além da aptidão pessoal para as línguas e tradução de cada sujeito, vendo as informações destes dois sujeitos, o sujeito 1 conhece mais línguas românicas (francês, espanhol e um pouco de italiano) do que o sujeito 2 e isto confirma a teoria que afirma que para ter uma maior capacidade de intercompreensão é preciso conhecer mais duma língua da mesma família linguística.

SARA: Hai visto ieri il film su Raiuno?

FILIPPO: Che film?

SARA: "La Tregua" il film *tratto* dal romanzo di Primo Levi.

FILIPPO: Ah, No. Lo avevo già visto al cinema. Sai che guardo raramente la televisione. *Mi piace* guardare solo il telegiornale e, a volte, una partita di calcio.

SARA: *Calcio!* Detesto il calcio! Quasi *tutti i giorni* c'è il calcio alla televisione.

FILIPPO: Che esagerazione! Non dirmi che preferisci i telefilm?

SARA: No, chiaro che non mi piacciono i telefilm. *Mi piace* vedere alcuni film, ma il problema è che i film migliori in genere li fanno tardissimo. E *siccome* non ci sono molte *occasioni* per andare al cinema, ne approfitto per guardarli alla televisione *così*, alle volte, mi porto un DVD a casa; il nuovo sistema di "cinema in casa", alla fine è sempre più economico del cinema.

FILIPPO: Hai ragione, ma a me non *piace* molto il cinema, sono andato a vedere questo film solo perché Giovanna mi aveva *convinto*.

SARA: La programmazione televisiva è sempre peggiore. I programmi con maggior successo sono i telefilm, i quiz e i reality shows... ah, e il calcio chiaro. I programmi culturali non fanno mai molto "audience".

⁹ Texto tirado, traduzido e adaptado de: TAVARES Ana, "Português XXI 2. Livro do Aluno." LIDEL, Lisboa. p. 36.

FILIPPO: *Infatti*. Ma il fatto è che la televisione è un passatempo che occupa una gran parte del tempo libero degli italiani. Ah aspetta! Guarda! Sta per cominciare una partita di calcio, non ti importa, vero?.

Começamos então pela tradução que fizeram os sujeitos portugueses 1 e 2.

Suj 1

- Viste ontem o filme na Raiuno?
- Que filme?
- "A Trégua", o filme *baseado* no romance de Primo Levi.

Suj 2

- Viste o filme?
- Que filme?
- "la tregua" é um filme que *trata* de um romance do primo levi.

A primeira dificuldade linguística que aparece nesse texto fica na terceira frase, onde Sara diz: "*La Tregua, il film tratto dal romanzo di Primo Levi*", nessa frase compreende-se imediatamente que *La Tregua* (inspirado no romance escrito por Primo Levi em 1961/62) é um filme, como os dois sujeitos traduziram (*film* -it- e *filme* -pt- são ambas palavras que vêm do inglês), mas o verbo italiano *trarre* (*tirar*) que, conjugado na terceira pessoa singular do presente do indicativo fica *tratta*, pode ser facilmente confundido com o verbo português *tratar*, como fez o sujeito 2; ao contrario do que aconteceu com o sujeito 1 que compreendeu correctamente e traduziu com *baseado*.

Suj 1

- Ah, não. Já o tinha visto no cinema. Sabes que raramente vejo televisão. Só *gosto* de ver o telejornal e, de vez em quando, *um jogo de futebol*. Futebol! Detesto futebol. Todos os dias há futebol na televisão.
- Que exagero! Não me digas que preferes os telefilmes?
- Não, claro que não gosto de *telefilmes*. Gosto de ver alguns filmes, mas o problema é que os melhores filmes geralmente passam tardíssimo. E *siccome* não há muitas *oportunidades* para ir ao cinema aproveito assim para ver televisão, e às vezes, levo um dvd para casa; o novo sistema de "cinema em casa" é, afinal, mais económico que o cinema.

Suj 2

- Ah, não. Não fui ao cinema. Vejo raramente televisão. *Em minha casa* só se vê telejornal e *jogos de futebol*. Futebol! Detesto o futebol! Quase tudo xxxxx futebol na televisão.

- xxxxxxx preferir os telefilmes?

- Não xxxxx *Em minha casa* algum filme, mas o problema é que "migliori" dà tardíssimo. E *ocasionalmente* vou ao cinema às vezes, vejo um dvd em casa; tenho um novo sistema de "cinema em casa" é mais económico do que o cinema.

Uma coisa interessante aconteceu na tradução do sujeito 2 com a expressão *mi piace/piacere* (gostar): ele não pensou à palavra portuguesa *gostar*, mas coordenou *mi piace* com à palavra portuguesa *minha praça* interpretando-a como se fizesse parte de uma expressão italiana para dizer *em minha praça* > *em minha casa*. Eis um exemplo de transfer negativo que este sujeito repetiu todas as duas vezes que essa expressão apareceu: *Mi piace guardare solo il telegiornale*, e *Mi piace vedere alcuni film*, que traduziu com *Em minha casa só se vê telejornal*, e *Em minha casa algum filme*.

Outro aspecto que há de comentar é a tradução da palavra inglesa *telefilm* em italiano e em português: em italiano *telefilm* indica uma série de episódios televisivos, enquanto em português *telefilme* é referido a um filme especialmente realizado para televisão. Então mesmo se a tradução é a mesma, é provável que o sujeito 1 (o sujeito 2 não traduziu) e os italianos entenderam duas coisas diferentes.

Suj 1

- Tens razão, mas a mim não me agrada muito o cinema, só fui ver esse filme porque a Giovanna me tinha convencido. A programação televisiva é sempre pior. Os programas com maior sucesso são os telefilmes, os questionários e os reality shows. Ah, e o futebol, claro. Os programas culturais nunca juntam grande audiência.

Suj 2

- Tens razão, xxxxx ando a ver xxxxxx giovanna para *convidar*. A programação televisiva é sempre xxxx os programas com maior sucesso são os filmes e os reality shows. Ah, e o futebol.

Suj 1

- È verdade. Mas o facto é que a televisão é um passatempo que ocupa uma grande parte do tempo livre dos italianos. Ah, espera! Olha! Está a começar um jogo de futebol, não te interessa. certo?

Suj 2

- *Infantil xxxxxx*

Para mim a televisao é um passatempo que ocupa xxxxxx

Ah, está a dar uma partida de futebol, não te importas *de ver*?

Nesse diálogo há duas personagens que discutem sobre a programação televisiva, o que gostam ou não gostam, e o desporto, nesse caso o futebol; quando dei esse texto aos sujeitos só disse que era um diálogo entre duas pessoas que falavam sobre a programação televisiva, mas a primeira coisa que se vê é que ambos os sujeitos compreenderam exactamente e traduziram a palavra "*calcio*" com "*futebol*". *Futebol* é uma palavra que deriva do inglês *football* e que foi adaptada à pronúncia portuguesa, mas a palavra italiana *calcio* tem origem latina, *càlx-calcem*, que não é nada similar à língua portuguesa; esta correcta compreensão deve ter ocorrido então por causa do contexto e a experiência: o futebol italiano é muito famoso em todo o mundo assim como a palavra italiana *calcio*, como afirmaram também os dois sujeitos.

Já vimos como o sujeito 2 utilizou o transfer para traduzir os textos, mas este sujeito utilizou este tipo de transfer também outras vezes: com as palavras *occasioni* que traduziu com *ocasionalmente*, *convinto* > *convidar*, *infatti* > *infantil*, e *vero* > *de ver*. O sujeito coordenou as palavras italianas com palavras portuguesas similares na fonética, que é uma técnica correcta na intercompreensão, mas com essas palavras ele chegou a uma tradução errada; isto significa que a intercompreensão é sim uma técnica natural, mas tem também que ser ensinada dado que as línguas embora similares, têm as suas próprias características.

5.3) Diálogo português¹⁰

Como queria analisar a reacção e a inventiva dos portugueses e dos italianos perante as mesmas dificuldades linguísticas, dei esse mesmo diálogo, numa versão em português, aos sujeitos italianos A, B, C, e D.

Xana: Viste *ontem* o filme no Canal 1?

Filipe: Qual filme?

¹⁰ Texto tirado e adaptado de: TAVARES Ana, "Português XXI 2. Livro do Aluno." LIDEL, Lisboa. p. 36.

Xana: "A *Jangada de Pedra*", o filme que *fizeram* do livro de José Saramago.

Filipe: Ah, não. Já o tinha visto no cinema. Sabes que eu raramente vejo televisão. Só gosto de ver o noticiário e, às vezes, vejo um jogo de futebol.

Xana: Futebol! Detesto futebol! Quase todos os dias há futebol na televisão.

Filipe: Que exagero! Não me digas que preferes as telenovelas!?

Xana: Não, claro que não gosto de telenovelas. Mas gosto de ver *alguns* filmes. Mas o problema é que os filmes melhores normalmente passam tardíssimo. *Como não dá para ir muitas vezes ao cinema, aproveito para ver na televisão e, às vezes, levo um DVD para casa. O novo sistema de "cinema em casa". Sempre sai mais barato do que ir ao cinema.*

Filipe: Tens razão, mas eu *não gosto muito de cinema*. Só fui ver esse filme porque a *Joana me convenceu*.

Xana: *A programação da televisão está cada vez pior*. Os programas com maior sucesso são as telenovelas, os concursos, os "reality shows"... ah, e o futebol, claro. Os programas culturais nunca têm uma grande audiência.

Filipe: *Pois não*. Mas o facto é que a televisão é um passatempo que ocupa uma grande parte do tempo livre dos portugueses. *Olha! Espera! Vai começar um jogo de futebol. Não te importas, pois não?*

Como nas seguintes traduções há diferentes aspectos linguísticos que é preciso analisar, vou citar cada frase traduzida pelos quatro sujeitos italianos A, B, C e D e examiná-las.

A:

Guardi per caso il film sul canale 1?

Quale film?

B:

Hai visto per caso il film al canale 1?

Quale film?

C:

Hai visto il film su canale 1?

Quale film?

D:

Hai visto per caso il film su Canale 1?

Quale film?

Também nessas traduções a palavra *filme* foi perfeitamente compreendida, mas

a primeira coisa que se vê nessas frases é que os sujeitos A, B e D, não traduziram a palavra *ontem* com o seu correspondente italiano *ieri*, mas, três deles não sabendo qual podia ser o significado, traduziram-na com *per caso* (*por acaso*). E além disso, todos os sujeitos menos o A compreenderam que *viste* é no tempo passado e traduziram-no com *hai visto*.

A:

"L'avventura di Pedra", il film che *parla del libro* di José Saramago.

B:

"La corsa di Pedra", il film che *ha preso spunto dal libro* di Jose Saramago.

C:

"La *vita* di Pedra" un film che *racconta la vita* di Giuseppe Saramago.

D:

" La xxxxxx di Pietra", il film *tratto dal libro* di José Saramago.

Nessa frase há uma referência cultural de Portugal: "A Jangada de Pedra" é um romance escrito pelo escritor português José Saramago, publicado em 1986, assim como havia no diálogo italiano com o livro "La Tregua" de Primo Levi. O italiano de *jangada* é *zattera* mas claramente ninguém dos sujeitos compreendeu o significado, até porque é uma palavra que não é nada parecida com o italiano, e puseram então a primeira palavra que pensaram poder ser correcta, à excepção do sujeito D.

Como aconteceu com o sujeito português 2, também nessas traduções o verbo *fazer* > *fare*, na frase *o filme que fizeram do livro*, mas traduzido nesse contexto em italiano com *trarre*, não foi inteiramente compreendido e o sujeito C interpretou-o com *parlare di*; outro aspecto interessante no sujeito C é que foi a única pessoa que traduziu também o nome *José* com *Giuseppe*, pode ser por causa da idade do sujeito, de facto no passado, nas traduções, traduzir também os nomes próprios era uma prática comum.

A:

No, certo che non mi piacciono le telenovelas. Ma mi piace vedere alcuni film. Ma il problema è che i film migliori li fanno tardissimo. *Comunque non posso andare molte sere al cinema*, propendo per guardare la televisione e, come vedi, porto un DVD a casa. Un nuovo sistema per il "cinema a casa". *Sempre non sei mai in ritardo come quando vai al cinema*.

B:

No certo che non mi piacciono le telenovelas. Ma mi piace vedere *certi tipi* di film. Ma il problema è che i film sfortunatamente vengono dati normalmente tardissimo. *Come faccio per gustarmi a volte un film xxxxx approvo* per vedere la televisione e a volte mi affitto un dvd per casa. Un nuovo sistema di "cinema a casa". *Sempre sai boicotto quelli del cinema.*

C:

No, chiaro che non mi piacciono le soap opera. Ma mi piace vedere i films. Ma il problema è che i films migliori normalmente vengono trasmessi tardissimo. *Così vado a vederli al cinema*, approfitto se li fanno in televisione ed eventualmente noleggio un DVD per casa. O il nuovo sistema del "cinema in casa". *Sempre se mai non l'ho visto al cinema.*

D:

No, chiaro che non mi piacciono le telenovelas. Mi piace di più vedere qualche film. Ma il problema è che i film migliori normalmente passano tardissimo. *Come non mi va di andare molte volte al cinema*, lo stesso per vedere la televisione e, alle volte, porto un dvd a casa. Il nuovo sistema del "cinema a casa". *Sarà sempre un acquisto migliore che andare al cinema.*

Uma das expressões que deu mais problemas nessa frase é *Como não dá para ir muitas vezes ao cinema*: o verbo *dar* seguido de preposição *para*, não tem uma tradução semelhante em italiano, e essa frase pode de facto ser traduzida com *Non ci sono molte occasioni per andare al cinema*, ou, neste contexto, *non mi é possibile andare molte volte al cinema*. Claramente todos os sujeitos escreveram o que pensavam podia ser o significado, com resultados bastante interessantes. O mesmo procedimento aconteceu com a frase *Sempre sai mais barato do que ir ao cinema*: aparece aqui o verbo *sair* (*uscire*), significando neste contexto *resulta*. O verbo *sair* procede do latino *salīre*, enquanto o verbo italiano *uscire* tem origem noutra verbo latino, *exīre*; os dois verbos não têm portanto a mesma origem e não resultam intercompreensíveis: é por isso que todos os sujeitos traduziram essa frase em quatro maneiras diferentes. Interessante foi também a tradução do sujeito B que interpretou a palavra *barato* (*economico*) com o verbo *boicottare*, associando as duas palavras segundo a grafia e o som.

A:

Hai ragione, ma *c'è molto più gusto* ad andare al cinema. *Così voglio andare al cinema e mi hai convinto a portare Joana.*

B:

Hai ragione ma *uno ha più gusto al cinema*. Se vedetti un film è perché *Joan mi ha convinto.*

C:

Hai ragione, ma *c'è più gusto andare al cinema*. E vado a vedere un film se *Giovanna mi convince*.

D:

Hai ragione, *neanche a me piace molto il cinema*. Se sono andato a vedere qualche film è *perché Joanna mi ha convinto*.

O verbo *gostar* da frase *não gosto muito de cinema*, e o seu correspondente italiano *piacere* têm ambos, como o verbo *sair* que vimos precedentemente, uma origem latina, mas de dois verbos diferentes: respectivamente *gustāre* e *placere*. Todos os sujeitos, à exceção de D que compreendeu que na frase havia uma negação que traduziu com *neanche*, traduziram-no com o substantivo italiano *gusto* e a expressão *avere/esserci gusto*, não compreendendo também que a palavra *não* significa *non*. Há que dizer aqui que o sujeito E, (do qual não aparece aqui a tradução porque só traduziu únicas palavras) traduziu o verbo *gostar* com *guardar*.

Também a frase *Joana me convenceu* deu alguns problemas de compreensão, porque a desinência da terceira pessoa singular do passado –eu não foi compreendida pelos sujeitos, mesmo quando perceberam que o verbo era *convencer > convincere*. Interessante é ver como também dessa vez o sujeito C decidiu traduzir em italiano o nome Joana, enquanto todos os outros sujeitos deixaram o nome português Joana, em particular os sujeitos B e D modificaram-no em *Joan* e *Joanna*.

A:

Un programma alla televisione *sta meglio per i pigri*. I programmi con maggior successo sono le telenovelas, o i concorsi, o i "reality show" ...ah, e il calcio, è chiaro.

B:

Un programma della televisione *sta proprio cadendo*. I programmi con maggior successo sono le telenovelas al concorso o i "reality show" ah... e il calcio, certo.

C:

La programmazione della televisione è *scadente*. I programmi con maggior successo sono le soap opera, i concorsi, i "reality shows" ...ah, e il calcio, naturalmente.

D:

La programmazione della televisione è *a volte peggiore*. I programmi di

maggior successo sono le telenovelas, o quiz, o "reality shows" ...ah, e il calcio, chiaro.

Dessa vez foi a frase *cada vez pior* a dar problemas de compreensão, já que como as três palavras não são por nada parecidas com o italiano: mesmo se não deram a tradução perfeita, os sujeitos B, C e D perceberam o significado geral, mas pelo contrário o sujeito A traduziu *pior* com *pigro*. Outro aspecto a observar é que os sujeitos A e B traduziram *a programação* com *un programma*, possivelmente pela influência do conhecimento do artigo indefinido inglês *a*.

A:

Vero. Ma è un fatto che la televisione è un passatempo che occupa una grande parte della vita dei portoghesi. *Ciao! A presto!* Sta per incominciare il gioco del calcio. Non ti importa, *vero?*

B:

Proprio no. Ma il fatto è che la televisione è un passatempo che occupa una grande parte del tempo libero dei portoghesi. *Ciao e spera!* Vado a gustarmi una partita di calcio. Non ti importa *tanto no?*

C:

Gia. Ma è un fatto che la televisione è un passatempo che occupa una grande parte del tempo della vita dei portoghesi. *Accipicchia!* Sta per cominciare una partita di calcio! Non ti importa, *vero?*

D:

Per niente. Ma il fatto è che la televisione è un passatempo che occupa una gran parte del tempo libero dei portoghesi. *Ah! Aspetta!* Comincia una partita di calcio! Non te ne importa *poi tanto?*

Nessa passagem aparece duas vezes a locução *pois não* que pode ser traduzida com *infatti* ou *vero?* O sujeito A e C traduziram-no coerentemente as duas vezes com *vero* e *già*, enquanto os sujeitos B e D o traduziram a segunda vez com *tanto* e D acrescentou também conjunção italiana *poi*, que é de facto muito similar na grafia a *pois*.

Muito interessante é ver como a exclamação *Olha* foi traduzida pelos sujeitos A e B: como estamos aqui na última frase desse diálogo, os sujeitos imaginaram que as duas personagens iam despedir-se. De facto, lendo a palavra *olha* com a pronúncia italiana, lê-se [ola], que é muito similar à palavra castelhana *hola* conhecida em todo o mundo. Provavelmente por isso traduziram com *ciao*; para além disso, o sujeito A traduziu *Espera* com *a presto* parecendo-lhe a única palavra que pudesse comparecer depois de *Ciao*, B traduziu-a com *Spera*,

palavra que nesse contexto não faz sentido, mas muito similar a *espera*. O sujeito D traduziu as duas palavras com *Aspetta* ao contexto assim como C que decidiu pôr, com originalidade, *Accipicchia!*.

5.4) Cappuccetto Rosso¹¹

O segundo texto que escolhi é um conto e mais precisamente a fábula de Capuchinho Vermelho. Escolhi este tipo de texto porque a fábula é um género literário com particulares aspectos linguísticos: a fábula e os contos em geral nascem como tradição oral e portanto, para manter a atenção do público e fazer bem compreender o conteúdo e o significado das fábulas, o cantor tinha que utilizar uma linguagem e um estilo particulares, com frases feitas, maneiras de dizer e repetições. Por essas razões já sabia que esse texto ia dar alguns problemas de compreensão e decidi então dar aos sujeitos uma fábula conhecida em todo o mundo, Capuchinho Vermelho, de maneira que lá onde a linguagem era incompreensível, havia o contexto para ajudar, coisa que como vamos ver, aconteceu, como os mesmos sujeitos, os italianos, disseram: se não tivessem conhecido o contexto, muitas vezes não teriam sabido como traduzir. Para não fazer traduzir um texto demasiado comprido dei aos sujeitos só a primeira parte do conto.

C'era una volta una cara ragazzina; tutti le volevano bene specialmente la nonna la quale una volta le regalò un *cappuccetto di velluto rosso*, e poiché da quel giorno la bambina non volle più portare altro, la chiamarono sempre Cappuccetto Rosso.

Un giorno sua madre le disse:

- Vieni, Cappuccetto Rosso, *eccoti un pezzo di focaccia* e una bottiglia di vino, portali alla nonna; è debole e malata e si ristorerà. Quando sei fuori, *va' da brava*, senza uscir di strada; se no, cadi e rompi la bottiglia e la nonna *resta a mani vuote*. E quando entri nella sua stanza, non dimenticare di dir buon giorno invece di *curiosare* in tutti gli angoli.

- Farò tutto per bene, - disse Cappuccetto Rosso alla mamma e le diede un bacio.

Ma la nonna abitava lontano, nel bosco, ad una mezz'ora dal villaggio. E quando giunse nel bosco, Cappuccetto Rosso incontrò il lupo. *Ma non sapeva che fosse una bestia tanto cattiva e non ebbe paura*.

- Buon giorno, Cappuccetto Rosso, - egli disse.

- Grazie, lupo.

- Dove vai così presto, Cappuccetto Rosso?

- Dalla nonna.

- Cos'hai sotto il grembiule?

¹¹ tratto dal portale: http://www.pinu.it/indice_fiabe.htm

- Vino e focaccia: sono per la nonna, che è debole e malata.
- Dove abita la tua nonna, Cappuccetto Rosso?
- Ad un buon quarto d'ora da qui, nel bosco, sotto le tre grosse querce; là c'è la sua casa, è sotto gli alberi di noccioli, lo saprai già, - disse Cappuccetto Rosso.

Il lupo pensava: "*Questa bimba tenerella è un grasso boccone, sarà più saporita della vecchia; se sei furbo, le acchiappi tutt'e due*". Fece un pezzetto di strada vicino a Cappuccetto Rosso, poi disse:

- Vedi, Cappuccetto Rosso, quanti bei fiori? Perché non ti guardi intorno? Non senti come cantano dolcemente gli uccellini?

Cappuccetto Rosso alzò gli occhi e quando vide i raggi di sole danzare attraverso gli alberi, e tutto intorno pieno di bei fiori, pensò: "Se porto alla nonna un mazzo fresco, le farà piacere; è ancora presto, arriverò sicuramente in tempo". Dal sentiero corse nel bosco in cerca di fiori. E quando ne aveva colto uno, credeva che più in là ce ne fosse uno più bello e così si addentrava sempre più nel bosco.

Nel frattempo il lupo andò di corsa alla casa della nonna e bussò alla porta.

- Chi è?

- Cappuccetto Rosso, che ti porta vino e focaccia; apri. - Disse il lupo imitando la voce della nipote.

- Alza il saliscendi, - gridò la nonna: - io sono troppo debole e non posso alzarmi.

Il lupo alzò il saliscendi, la porta si spalancò e, senza dir molto, egli andò dritto a letto della nonna e la ingoiò.

Vamos ver como na análise dos outros textos, só as partes que deram problemas de tradução/compreensão ou onde há aspectos interessantes das traduções dos sujeitos 1, 2, 3, 4 e 5.

Suj 1

Um *capuchinho* de veludo *vermelho*.

Suj 2

Um *capuchinho* *vermelho* de veludo.

Suj 3

Um *capuchinho* de veludo *vermelho*.

Suj 4

Um *capuzinho* de veludo *rosa*.

Suj 5

Uma *capa* de veludo *vermelho*.

E' interessante ver aqui como o sujeito 4 mudou antes a grafia da palavra *capuchinho* em *capuszinho* e, enquanto todos os outros sujeitos compreenderam que *rosso* significa vermelho, ela traduziu com *rosa*. Como vamos ver em seguida, este sujeito vai pôr *Capuszinho Rosa* todas as vezes que aparece no texto. Nota-se também que o sujeito 5 foi a única que pôs *capa* (em italiano *mantella*) em vez de *capuchinho* como todos os outros.

Suj 1

Um dia a sua mãe disse-lhe:

- Vem, Capuchinho Vermelho, *aqui está* um *pedaço de xxxx* e uma garrafa de vinho; leva-as à *avó*, que está fraca e doente e assim melhorará. Quando estiveres fora, vai *depressa*, sem sair da estrada; senão podes cair e partir a garrafa, e a avó fica de mãos vazias. E quando entrares em sua casa não te esqueças de dizer "bom dia" em vez de *bisbilhotares tudo*.

Suj 2

Uma dia a sua mãe *pediu*-lhe:

-Vem cá, capuchinho vermelho, *tenho um bolo* e uma garrafa de vinho, para a *avó xxxxx* Quando fores vai sempre pela estrada e *nunca pelo campo xxxxx*.

Suj 3

Um dia a sua mãe disse-lhe:

- Vem, capuchino vermelho, *toma uma medida de focaccia* e uma garrafa de vinho, leva à *avó*; está débil e doente e se curará. Quando fores, vai *depressa*, sem sair da estrada; se não, cais e partes a garrafa e a *avó espera que a leves*. E quando entrares lá sua *tonta*, não te esqueças de dizer bom dia, em vez de *xxxxx*.

Suj 4

Um dia sua mãe lhe disse:

- Vem Capuszinho Rosa, *escolha um pedaço de focaccia* e uma garrafa de vinho, leva à *vóvó*; está debilitada e doente e sí restaurará. Quando se for, *va bravamente*, sem sair da estrada; se não, cai, e rompe a vasilha e a *vóvó* restará as mãos vazias. E quando entrar na sua *chapana*, não esqueca de dizer Bom Dia, *invés de bisbilhotar todos os cantos*.

Suj 5

Um dia a sua mãe disse:

- Vem, Capuchinho Vermelho, *tens aqui um pão* e uma garrafa de vinho, leva-os à *avó*; ela está doente e ficará melhor. Quando fores, vai *depressa*,

segue essa estrada; se não parte-se a garrafa xxxxx Quando chegares dá-lhe os bons dias antes de começares a conversar com ela.

O grupo de palavras que deu mais problemas foi *eccoti un pezzo di focaccia*: ninguém foi capaz de traduzir *eccoti*, em português *eis/aqui está*, mas o traduziram com palavras de significado similar; o mesmo aconteceu com *pezzo di focaccia*: todos compreenderam que se falava de algo de comer, mas ninguém o traduziu exactamente (note-se que todos os sujeitos continuaram a traduzir essa palavra na mesma maneira todas as vezes que esta apareceu no texto). A única pessoa que tentou escolher uma palavra com grafia e som similar a *eccoti* foi o sujeito 4 que pôs *escolha*, assim como fez com *invece*, que traduziu com *invés*, enquanto os outros sujeito puseram *em vez de*.

Mesmo a expressão *va' da brava* não foi compreendida, os sujeitos 1, 2 e 5 puseram *depressa* e o 4 pôs *bravamente*: a palavra *bravo* em português utiliza-se com o mesmo significado que uma vez tinha em italiano, *coraggioso* e como não é uma palavra que fica bem nesse contexto traduziram com *depressa*.

Só os dois sujeitos 1 e 4 compreenderam a expressão *restare a mani vuote*: embora exista uma maneira de dizer similar em português, isto é *ficar de mãos vazias* é uma expressão que não pode ser facilmente reconhecida; o mesmo, ainda com os sujeitos 1 e 4 aconteceu com a expressão *curiosare in tutti gli angoli* e puseram *bisbilhotar*, palavra portuguesa que tem o mesmo significado da perífrase italiana.

Diferentemente dos sujeitos italianos, todos os sujeitos portugueses compreenderam que a palavra *nonna* significa *avó*, mas é verdade que nessa versão do conto, e especialmente nessa frase, a palavra *nonna* aparece num contexto onde, com o precedente conhecimento que Capuchinho leva a cesta à avó, é bastante fácil compreender o que *nonna* significa também porque, todos sabem que na história de Capuchinho Vermelho há a personagem da avó.

Suj 1

E quando entrava no bosque, Capuchinho Vermelho encontrou o lobo. Mas *não sabia que era um animal tão mau, e não teve medo.*

Suj 2

Capuchinho *entrou no campo*, e encontrou o lobo. Mas *não esperava que ele fosse simpático.*

Suj 3

E quando estava no bosque, o capuchinho vermelho encontrou o lobo. Mas *não sabia que era um animal tão perigoso e não teve medo.*

Suj 4

Quando chega no bosque Capuzinho Rosa encontrou o lobo. *Mas não sabia que fosse uma besta tão mã e não teve medo.*

Suj 5

E quando estava no bosque, a Capuchinho Vermelho encontrou o lobo. Ela não sabia que ele era mau porque *ele a cativou com palavras.*

Interessante aqui é ver como a frase *Ma non sapeva che fosse una bestia tanto cattiva e non ebbe paura* não foi compreendida pelos sujeitos 2 e 5: o sujeito 2 imaginou uma tradução possível a partir do contexto do conto, enquanto 5, confundiu-se entre a palavra italiana *cattiva* (*má*) e o verbo português *cativar* (*catturare/ conquistare/ sedurre*).

Suj 1

- O que tens *debaixo da manta*?
- Vinho e xxxxx : são para a minha avó, que está fraca e doente.
- Onde vive a tua avó, Capuchinho Vermelho?
- A um bom quarto de hora daqui, no bosque, debaixo das três grandes xxxxx ; é lá a sua casa, debaixo das *árvores de amêndoas*, já o saberás.

Suj 2

- *O que levas à tua avó, capuchinho vermelho?*
- Levo vinho e bolo, ela está doente.
- Onde habita a tua avó, capuchinho vermelho?
- A um quarto de hora daqui, no bosque xxxxx.

Suj 3

- *O que levas no cesto?*
- Vinho e focaccia: são para a avó que está débil e doente.
- Onde mora a tua avó, Capuchinho vermelho?
- A um bom quarto de hora daqui, no bosque, debaixo de três grandes xxxxx; lá é a sua casa, è xxxxxx - disse Capuchinho vermelho.

Suj 4

- *Que coisa tem na sacola?*
- Vinho e focaccia: são para a vóvó, que está debilitada e doente.
- *Onde habita* a tua vóvó Capuzinho Rosa?
- *Há* um bom quarto de hora daqui, no bosque, embaixo três grossas cercas; là é a sua casa, embaixo de *árvores de nozes*, saberás já - disse Capuzinho Rosa

Suj 5

- *E o que levas aí?*
- Vinho e pão para a avó porque ela está velhota e doente.

- Onde mora a tua avó, Capuchinho Vermelho?
- A um quarto de hora daqui, no bosque xxxx – disse a capuchinho vermelho.

Neste breve diálogo entre Capeuzinho Vermelho e o lobo, a frase *Cos'hai sotto il grembiule?* não foi exactamente compreendida, em particular foi a presença da palavra *grembiule* (*aventail*) que deu problemas: habitualmente a personagem de Capuchinho Vermelho é representada com o capucho/capa vermelha e um cesto, então essa imagem ajudou os sujeitos a compreenderem o significado da pergunta do lobo, mas não adivinharam o exacto significado da palavra *grembiule*.

Suj 1

O lobo pensava: "*Esta miúda tenra é um bom petisco, será mais saborosa que a velha; se for esperto, apanho as duas*". Fez uma parte do caminho com Capuchinho Vermelho e depois disse:

- Vês, Capuchinho Vermelho, quantas belas flores? Porque é que não olhas à tua volta? Não ouves como cantam docemente os passarinhos?

Suj 2

E o lobo pensava: "*esta criança pequena é um belo jantar*".

xxxxxxx

Suj 3

O lobo pensava: "*Esta xxxxxxx, será mais saborosa do que a velha; xxxxxxx às duas*". Xxxxxx:

- Vês, Capuchinho vermelho, quantas belas flores? Porque não xxxxxx?

Suj 4

O lobo pensava: *esta menininha tenra é um gordo bocado*, será mais saborosa que a velha; se for sabido devorarei todas as duas. Fez um pedacinho da estrada junto a Capuzinho Rosa, depois disse:

- Veja Capuzinho Rosa quantas belas flores? Porque não olha ao redor? Não vê como cantam docemente os passarinhos?

Suj 5

E o lobo pensava "*Esta tonta xxxx*". *Perante um cruzamento na estrada virou-se* para a Capuchinho Vermelho e disse:

- Olha Capuchinho Vermelho xxxxxx

Essa frase, *Questa bimba tenerella è un grasso boccone* foi a parte do texto que menos foi compreendida; a palavra *boccone* deu alguns problemas, apesar de

bastante parecida com a palavra portuguesa *bocado*; assim como *tenerella*, deveras traduzida com *tonta* pelo sujeito 5.

Suj 1

Capuchinho Vermelho *levantou os olhos* e quando viu os raios de sol a dançar entre as árvores, e tudo à sua volta cheio de flores, pensou: "Se levasse à avó um ramo fresco, ela gostaria; ainda é cedo, de certeza que chegarei a tempo". xxxxxxxx no bosque à procura de flores. E quando colhia uma, acreditava que mais à frente haveria uma mais bonita, e assim entrava cada vez mais no bosque.

Suj 2

xxxxxxx

Suj 3

Capuchinho vermelho xxxxxx e quando viu o raio de sol dançar através xxxxxx, e tudo à volta cheio de belas flores, pensou: "Se levar à avó um ramo fresco, ela vai gostar; *apanho-o agora*, chegarei certamente a tempo". xxxxxxxx no bosque à procura de flores. *E quanto mais flores apanhava, mais belas eram as próximas e assim se foi adiantando no bosque.*

Suj 4

Capuzinho Rosa *alça* os olhos e quando vê os raios de sol dançar através das árvores, e tudo ao redor cheio de belas flores pensou:

- "Se levo à vóvó um buquet fresco lhe dará prazer; e ainda chegarei seguramente a tempo". *Restarei naturalmente no bosque ao redor das flores.* Ma quando tinha colhido uma, acreditava que mais adiante encontraria uma mais bela e assim entrava sempre mais no bosque.

Suj 5

xxxxxxx

Nesta parte foi a frase *alzò gli occhi* a não ser compreendida: o verbo *alzare* é de facto muito diferente da sua tradução portuguesa mais comum *levantar*: *alzare* vem do latino *altus* + *àlere*, enquanto *levantar* vem sempre do latim, mas do verbo *levantare*. Por essa razão só o sujeito 1 (que já conhece um pouco de italiano) compreendeu exactamente esse verbo, o sujeito 4 pôs *alçar*, outro verbo, sinónimo de levantar, mas menos utilizado, e os sujeitos 2, 3 e 5 não traduziram essa parte.

Suj 1

- A Capuchinho Vermelho, que te traz vinho e xxxxxx; abre. – disse o lobo imitando o lobo a voz da neta.

- Levanta o *ferrolho*, - gritou a avó: - eu estou demasiado fraca e não consigo levantar-me.

O lobo levantou o *ferrolho*, a porta *abriu-se de par em par* e, sem dizer muito, foi direito à cama da avó e engoliu-a.

Suj 2

- É o capuchinho vermelho, trago vinho e bolo.

- Entra - disse o lobo imitando a voz da neta.

- xxxx - gritou avó - Estou um pouco doente eu não posso xxxx e o lobo xxxx foi directo à avó e engoliu.

Suj 3

- Capuchinho vermelho, trago-te vinho e focaccia; abre. – Disse o lobo imitando voz da neta.

- Levanta o xxxxx, - gritou a avó: - Estou muito débil e não posso xxxxx.

O lobo levantou o xxxxxx, a porta abriu-se e, *sem demora*, ele foi direito à cama da avó e engoliu-a.

Suj 4

- Capuzinho Rosa que te traz vinho o foccacia: abre - Disse o lobo imitando a voz da neta.

- Levanta a *tranca* – gritou a vovo – eu astou muito debilitada e nao posso me levantar.

O lobo levantou a tranca, a porta se abriu e, *sem dizer muito*, ele andou direito ao leito da vovo e a enguliu.

Suj 5

- É a Capuchinho Vermelho, trago-te vinho e pão; abre – disse o lobo imitando a voz da neta

E o lobo xxxxx correu em direcção à cama da avó e a engoliu.

Nesta última parte, reaparece a palavra *focaccia* que foi retraduzida com as mesmas palavras que os sujeitos utilizaram na primeira parte da tradução; aparecia também a palavra *saliscendi* que, como traduziu exactamente o sujeito 1, diz-se em português *ferrolho*: como foi de facto traduzida pelos sujeitos 2, 3 e 5, e com *tranca*, em italiano *spranga*, pelo sujeito 4.

Para concluir esta análise há que notar que os diferentes sujeitos comportaram-se sempre na mesma maneira perante as dificuldades linguísticas: o sujeito 1 tentou traduzir quase tudo, assim como o sujeito 4, que se ajudou mais com o seu conhecimento do conto, enquanto os sujeitos 2, 3 e 5 preferiram deixar as palavras italianas em vez de traduzir, em particular o sujeito 3, que, como se

pode ver nas informações na página 18, fez estudos de tipo científico e tem uma inteligência sobretudo matemático-científica.

5.5) Chapeuzinho Vermelho¹²

Como se disse na introdução da versão italiana deste conto, o género da fábula é bastante particular e não muito compreensível para um estudante de língua estrangeira dum nível inicial/elementar. De facto, também os sujeitos italianos afirmaram que muitas vezes conseguiram compreender o que estava escrito só porque já conheciam a história. Como no caso do texto anterior, para não fazer traduzir um texto demasiado comprido, dei aos sujeitos só a primeira parte do conto. Como se pode ver do título, foi escolhida a versão brasileira deste conto, porque o português do Brasil tem algumas especificidades face ao português europeu como a anteposição dos pronomes, algumas normas ortográficas, a utilização do pronome pessoal *você* em vez de *tu*, ou neste caso, o próprio nome da protagonista (que nesta história é Chapeuzinho, enquanto em Portugal se chama Capuchinho), para ver como os sujeitos comportariam perante estas características, especialmente com o pronome *você*.

Era uma vez, uma menina tão doce e *meiga* que todos *gostavam* dela. A *avó, então*, a adorava, e não sabia mais que *presente* dar a criança para agradá-la.

Um dia ela *presenteou-a* com um chapeuzinho de veludo vermelho. O chapeuzinho agradou tanto a menina e ficou tão bem nela, que ela queria ficar com ele o tempo todo. Por causa disso, ficou conhecida como Chapeuzinho Vermelho.

Um dia sua Mãe lhe chamou e disse:

- Chapeuzinho, leve este *pedaço de bolo* e essa garrafa de vinho para sua avó. Ela está doente e *fraca*, e isto vai fazê-la ficar melhor. Comporte-se no caminho, e de modo algum saia da estrada, ou *você* pode cair e *quebrar* a *garrafa* de vinho, e ele é muito importante para a recuperação de sua avó.

Chapeuzinho prometeu que obedeceria sua mãe e pegando a *cesta* com o bolo e o vinho, despediu-se e partiu.

A sua avó morava no meio da floresta, distante uma hora e meia da *vila*. Logo que Chapeuzinho entrou na floresta, um Lobo apareceu na sua frente.

¹² Tirado e adaptado de: <http://www.feijo.com/%7Eflavia/index.html>

Como ela não o conhecia nem sabia que ele era um ser perverso, *não sentiu medo algum*.

- Bom dia Chapeuzinho - saudou o Lobo.

- Bom dia, Lobo - ela respondeu.

- Aonde você vai assim tão *cedinho*, Chapeuzinho?

- Vou à casa da minha *avó*.

- E o que você está levando aí *nessa cestinha*?

- Minha avó está muito doente e fraca, e eu estou levando para ela um pedaço de bolo que *a mamãe fez ontem*, e uma garrafa de vinho. Isto vai deixá-la forte e *saudável*.

- Chapeuzinho, diga-me uma coisa, onde sua avó mora?

- A uns quinze minutos daqui. A casa dela fica debaixo de três grandes *carvalhos* e é *cercada por uma sebe de aveleiras*. Você deve conhecer a casa.

O Lobo pensou *consigo*: "Esta tenra menina é um delicioso *petisco*. Se eu agir rápido posso saborear sua avó e ela como *sobremesa*."

Então o Lobo disse:

- Escute Chapeuzinho, você já viu que lindas flores *há* nessa floresta? Por quê você não dá uma *olhada*? Você não está ouvindo os *pássaros cantando*? Você é muito séria, só caminha olhando para a frente. Veja quanta beleza *há* na floresta.

Chapeuzinho então olhou a sua volta, e viu a luz do sol brilhando entre as árvores, e viu como o chão estava coberto com lindas e coloridas flores, e pensou: "Se eu pegar um buquê de flores para minha avó, ela vai ficar muito contente. E como ainda é cedo, eu não vou *me atrasar*."

E, *saindo do caminho* entrou na *mata*. E sempre que *apanhava* uma flor, via outra mais bonita adiante, e ia atrás dela. Assim foi entrando na mata cada vez mais.

Enquanto isso, o Lobo correu à casa da avó de Chapeuzinho e *bateu* na porta.

- Quem está aí? - perguntou a velhinha.

- Sou eu, Chapeuzinho - falou o Lobo disfarçando a voz - Vim trazer um pedaço de bolo e uma garrafa de vinho. Abra a porta para mim.

- Levante a *tranca*, ela está aberta. Não posso me levantar pois estou muito fraca. - respondeu a vovó. O Lobo entrou na casa e foi direto à cama da vovó, e a engoliu antes que ela pudesse vê-lo. Então ele vestiu suas *roupas*, colocou sua *touca* na cabeça, fechou as cortinas da cama, *deitou-se e ficou esperando* Chapeuzinho Vermelho.

Seguem-se aqui as traduções dos sujeitos A, B, C e D, de que se transcrevem só as partes que deram problemas de tradução/compreensão ou onde há aspectos interessantes para comentar.

A:

C'era una volta, una bambina tanto *dolce e carina* che a tutti piaceva vedere. La *nonna, intanto*, la adorava, e così le volle dare un *regalo* per farla contenta.

Un giorno *ella si presentò* con un cappuccio di velluto rosso. Il cappuccio piaceva tanto alla bambina e le stava tanto bene, che lei lo indossava sempre. A causa di ciò fu chiamata Cappuccetto Rosso.

B:

C'era una volta, una bambina tanto *dolce e magra* che a tutti piaceva Un *avo entrato* l'adorava e nessuno sapeva mai che il *presente* dava da dar da fare a quella là.

Un giorno *lei si presenta* con un cappuccio di velluto rosso. Un cappuccio tanto grazioso xxxxxx che vi andava fiera portare con lei tutto il tempo. Per questo motivo iniziamo come "cappuccetto rosso".

C:

C'era un giorno, una bambina molto *dolce e carina* che tutti i giorni *passeggiava*. Adorava la *nonna* e lei le faceva *dei regali* per accontentarla.

Un giorno *le regalò* un cappuccio di velluto rosso.

Il cappuccio piacque molto alla bambina e lo metteva sempre, quando lei andava a trovarla o in altro tempo. Per questo lei fu chiamata Cappuccetto Rosso.

D:

C'era una volta una bambina tanto *dolce e xxxx* che piaceva a tutti. La *nonna, infatti*, la adorava, e non sapeva mai che *regalo* farle a xxxxx per farle piacere.

Un giorno *le regalò* un cappuccio di velluto rosso. Il cappuccio piacque tanto alla bambina e le stava tanto bene, che lo teneva tutto il tempo. A causa di questo, era conosciuta come Cappuccetto Rosso.

Claramente nesta primeira parte uma das palavras que não foram compreendidas, senão graças ao contexto pelos sujeitos A e C, é *meiga*, sinónimo de *doce/ afectuosa* e que pode ser traduzida aqui com *affettuosa*, já que na mesma frase já aparece *doce (dolce)*. Como vemos, o sujeito B traduziu com *magra*, pela similaridade dessas duas palavras, e o sujeito D não a

traduziu. De facto o sujeito D é um engenheiro e fez portanto estudos matemático-científico, e como vimos também no caso do 3, perante das dificuldades linguísticas, preferiu não traduzir antes de escrever algo não exacto. Como disse na introdução, num processo de intercompreensão, não tudo é inteiramente compreensível ao mesmo nível, mas alguns aspectos, e em particular os advérbios, são diferentes; aqui por exemplo, o advérbio *então* que significa *allora* mas que neste caso pode ser traduzido com *inoltre*, foi compreendido como *intanto*, *entrato* e *infatti*.

Aparecem nessa passagem o verbo *gostar* que assim como no diálogo, não foi compreendido pelo sujeito C que o traduziu com *passeggiava* e as palavras *presente/ apresentou-a* que significam em italiano *regalo* e *le regalò/ le offrì*: tradução que foi compreendida por C e D, de facto também em inglês existe a palavra *present* com o mesmo sentido, A traduziu correctamente *presente* e escreveu *ella si presentò* por *apresentou-a*, mas como estamos num processo de intercompreensão é uma tradução que está bem, enquanto B traduziu com *il presente* e *le si presta*.

O contexto ajudou para a compreensão da palavra *avó* que os sujeitos A, C e D traduziram com *nonna*, mas, como pôs na sua tradução o sujeito B, essa palavra é muito parecida com a palavra italiana *avo*, em português com *avoengos* substantivo plural, ou com *avô*: *avó* deriva do latino popular *avoila* enquanto *nonno/a* deriva do tardio latino *nonnus*.

A:

- Cappuccetto, porta questo *cestino di cibo* e questa caraffa di vino a tua nonna. Lei sta male ed è *stanca*, e questo sicuramente la farà star meglio. *Non cambiare strada*, e in nessun modo esci dalla strada, se una voce dovesse *chiamare* e *chiedere* la *caraffa* di vino, e questa è molto importante per il recupero di tua nonna.

B:

- Cappuccetto, prendi questo *pezzo di pane* e questa caraffa di vino per tua nonna lei sta male e *stanca* e tu gli faresti la cortesia migliore. Comportati durante il camino *in modo che nessuno ti veda per strada*, *qualcuno* può prendere e bere la *caraffa* di vino ed è molto importante che tu raggiunga tua nonna.

C:

- Cappuccetto, prendi questo *sacchetto di cose* da mangiare e la caraffa di vino per la nonna. Lei è ammalata e *stanca*, e vai fin là a portargliela. Comportati bene lungo il cammino, e per nessun motivo cambia strada, o *potrai rompere la caraffa di vino*, che è molto importante per la guarigione

della nonna.

D:

- Cappuccetto, prendi questo *po' di cibo* e questa caraffa di vino per tua nonna. Lei sta male e xxxx e questo la farà stare meglio. Xxxxxx il cammino, e non uscire in nessun caso dalla strada, perché potresti cadere e *rompere la caraffa di vino*, che è molto importante per la guarigione di tua nonna.

Como aconteceu com os sujeitos portugueses, as palavras *pedaço de bolo* foram compreendidas no significado geral, mas não nos pormenores: *pedaço de bolo* em italiano é *pezzo di torta*, mas aqui foi traduzido com *cestino di cibo* (já dissemos que a imagem que todos nós temos de Capuchinho Vermelho é com o cesto), *pezzo di pane*, *sacchetto di cose* e *po' di cibo*. A palavra *fraca* enganou todos os sujeitos, que puseram *stanca*, provavelmente por dedução.

Interessante é ver como os sujeitos se comportaram perante da palavra *você*: esse pronome foi ignorado pelos sujeitos C e D, traduzido com *qualcuno* pelo sujeito B e com *voce* (*voz*) pelo sujeito A. Ainda o sujeito A provavelmente ajudou-se com os sons das palavras *cair* e *quebrar* para as traduzir: pôs de facto *chiamare*, ligando-o com *voce* e pondo-o como sujeito, e construindo assim um sentido, e *chiedere*, ainda com *voce* como sujeito, enquanto os outros sujeitos ou não o traduziram, como B, ou intuíram o significado, como C e D.

O falso amigo *garaffa* enganou todos os sujeitos, que não o traduziram com *bottiglia*, mas com *caraffa* (*jarro* em português).

A:

Cappuccetto promise che avrebbe obbedito a sua madre e prendendo la *cesta con il cibo* e con il vino, si preparò e partì.

Sua nonna abitava in mezzo alla foresta, distante un'ora e mezza da *casa*.

Comunque lei non sapeva che lui era veramente cattivo, *così lo ascoltò in mezzo al sentiero*.

B:

Cappuccetto promise che obbedirà a sua madre e prendendo la *cesta con il pane* e il vino salutò e partì.

La sua nonna abitava nel mezzo della foresta, distante un'ora e mezza da *casa*. Siccome lei non conosceva ne sapeva che era un tipo cattivo, *non sentì proprio alcuno*.

C:

Cappuccetto promette di obbedire a sua madre e prendendo la *cesta col mangiare* e il vino, saluta e parte.

Sua nonna abitava nel mezzo della foresta, distante un'ora e mezza dal *villaggio*. Come lei sapeva o immaginava lui era molto cattivo, xxxxxx

D:

Cappuccetto promise di obbedire a sua madre e prendendo la *cesta col cibo* e il vino, xxxxx e partì.

Sua nonna xxxxx nel mezzo della foresta, distante un'ora e mezza da *casa*. Siccome lei non lo conosceva né sapeva che lui era un essere cattivo, *non sentì alcuna paura*.

Nessa parte do conto aparece um falso amigo: a palavra *vila*, que em italiano não é *villa*, mas *città/villaggio*; claramente essa palavra enganou os três sujeitos A, B e D, mas não o sujeito C que pôs, ajudado pelo contexto ou pelo seu conhecimento da história, *villaggio*.

Como se passou com os sujeitos portugueses, a frase *não sentiu medo algum* não foi bem compreendida: A traduziu com *così lo ascoltò in mezzo al sentiero* ligando as palavras *ascoltò* > *algum*, *mezzo* > *medo* e *sentiero* > *sentiu* e ententando de dar um sentido à frase; B pôs *non sentì proprio alcuno*; enquanto D compreendeu exactamente o significado e C não traduziu.

A:

- Dove vai così *di fretta*, Cappuccetto?

- Vado a casa di mia *nonna*.

- E che cosa c'è dentro il *cestino* che porti?

- Mia nonna è tanto malata e stanca, e porto per lei un poco di cibo che la mamma ha preparato *prima*, e una caraffa di vino. Per questo procedo velocemente e *saltellando*.

B:

- Dove tu vai con questo *cestino*, cappuccetto?

- Vado a casa di mia *nonna*.

- xxxxxx

- Mia nonna sta molto male e stanca e sto portando a lei un cestino di pane che mamma mi ha dato e una caraffa di vino. E sto andando di fretta e *scusami*.

C:

- Dove vai con quel *cestino*, Cappuccetto?

- Vado a casa di mia *nonna*.

- E cosa hai messo nel *cestino*?

- Mia nonna è molto malata, e sto portando per lei un po' da mangiare che ha fatto mia mamma, e una caraffa di vino. Così lei recupererà le forze e

guarirà.

D:

- Dove vai xxxxx Cappuccetto?
- Vado a casa di mia *nonna*.
- E cosa stai portando in questo *cestino*?
- Mia nonna è molto malata e xxxx, e sto portandole un po' di cibo che ha fatto la mamma, e una caraffa di vino. Questo *la farà star bene*.

Nesse diálogo entre Capuchinho e o Lobo aparecem as palavras *cedinho* e *nessa cestinha* que confundiram os sujeitos B e D (e também o sujeito E, do qual não há aqui a tradução sempre porque traduziu só únicas palavras) os quais traduziram *cedinho* com *cestino*, enquanto A se aproximou um pouco do verdadeiro significado pondo *di fretta*; como as outras vezes, o sujeito D preferiu não traduzir.

Pelo que diz respeito à palavra *saudável*, ela enganou os sujeitos A e B que a traduziram respectivamente com *salterellando* e *scusami*. Com a mesma palavra os sujeitos C e D conseguiram compreender o significado geral traduzindo com *guarirà* e *la farà star bene*.

Reaparece aqui, como no diálogo, a palavra *ontem*, na frase *a mamãe fez ontem*: nenhum sujeito traduzu a palavra sem pensar a outras possíveis traduções, menos o sujeito A que pôs *prima*.

A:

- Ad una *quindicina* di minuti da qui. La sua casa è oltre tre grandi *colline* ed è *accerchiata da una serie di alberi*. Li trovi la sua casa.

Il Lupo penso subito: "Questa tenera bambina è un delizioso *bocconcino*. Se agisco rapidamente posso gustarmi sua nonna e lei come *ricompensa*."

B:

- A una *quindicina* di minuti da qui. Una casa dove vivono in pace tre grandi *cavalli* e *cerco* per una volta di andarci xxxxxx Tu devi andare a casa.

Il lupo pensò di *seguito* "Questa tenera bambina è un delizioso *piattino*. Se io faccio rapidamente posso arrivare a casa della nonna e lei come *antipasto*."

C:

- A un *quindici* minuti da qui. Una casa delimitata da tre grandi *alberi* e un *cerchio con un avvallamento*. Vedrai che c'è una casa.

Il Lupo ebbe un pensiero: Questa giovane bambina è un delizioso *boccone*. Se agisco rapidamente posso mangiare sua nonna e lei come *dessert*.

D:

- A circa *cinque* minuti da qui. La sua casa è situata sotto tre grandi xxxxx ed è circondata da una siepe di xxxxx. Voi dovete conoscere la casa.

Il lupo pensò tra se: "Questa tenera bambina è un xxxxx delizioso. Se agisco rapidamente posso assaporare sua nonna e lei in *aggiunta*."

Nesse extracto foram quatro as partes que criaram confusão: no princípio *quinze* que foi compreendido pelos sujeito A, B e C, mas não por D, que pôs *cinque*. Apareciam depois as expressões *carvalhos* (*querce*) e *cercada por uma sebe de aveleiras* (*circondata da una siepe di noccioli*): as palavras *carvalhos* e *aveleiras*, não são nada fáceis de compreender, de toda maneira o sujeito A compreendeu que *aveleiras* é uma palavra referida a um árvore, como de facto traduziu com *alberi*, talvez ajudando-se também com a inicial das duas palavras que é a mesma, *a-*, o sujeito B traduziu, ajudando-se com a grafia e o som, *carvalhos* com *cavalli*, C traduziu porém *carvalhos* com *alberi* e *aveleiras* com *cerchio con un avvallamento*, provavelmente supondo uma correspondência entre *aveleiras* e *avvallamento*, enquanto D preferiu ainda não traduzir.

A última palavra que criou problemas foi *sobremesa* (em italiano *dessert*): é uma palavra composta de *sobre* e *mesa* e esta combinação ajudou os sujeitos que traduziram com palavras com sentido similar, o sujeito C adivinhou o significado exacto pondo *dessert*.

A:

- Scusa Cappuccetto, hai visto quanti bei fiori *ha* questa foresta? Perchè non dai un'occhiata? Perchè non ti fai una *passeggiata cantando*? Sei troppo seria, e così cammini andando di fretta. Guarda quanta bellezza *ha* la foresta.

(...) "Se io raccolgo un mazzo di fiori per mia nonna, lei sarà ancora più contenta. E appena glieli darò, mi vorrà subito *abbracciare*."

B:

- Scusa cappuccetto tu hai già visto che bei fiori *ha* questa foresta? Perchè non tu non prendi *una pausa*? Tua non stai *andando al passo cantando*? Tu sei molto seria, se cammini, xxxxxx Vedi quanta bellezza *ha* la foresta .

(...) Se io prendo un bouquet di fiori per mia nonna, lei ne sarà molto contenta. E come come andrò via, io non vorrò *lasciarla*".

C:

Scusa Cappuccetto, hai visto che bei fiori *ci sono* nella foresta? Perchè non vai a vedere xxxxx? Vai a vedere e *cammina cantando*? Vedere è molto

importante, puoi camminare per xxxx Vedrai quanta bellezza ha la foresta.
(...) Se preparo un mazzo di fiori per mia nonna, lei sarà molto contenta, e certamente lei mi *ringrazierà*.

D:

- Scusa Cappuccetto hai visto che bei fiori *ha* la foresta? Perché non dai una occhiata? Non stai *xxxxx passano cantando*? Tu sei molto seria, cammini xxxx per la fretta. Guarda quanta bellezza *ha* la foresta.

(...) "Se prendo un mazzolino di fiori per mia nonna, lei sarà molto contenta. E come *xxxxx*, non mi voglio *xxxx*".

O verbo defectivo português *há*, terceira pessoa singular de *haver*, traduz-se em italiano *c'è ci/ci sono*, e não tem como em italiano o significado de *ter* (traduzido pelo contrário com *avere*), por essa razão todos os sujeitos puseram na tradução italiana *ha* e não *ci sono*, à excepção so sujeito C.

Ninguém dos sujeitos compreendeu o sentido da expressão *os pássaros cantando*: todos pensaram que *pássaros* era *passeggiata* ou *passeggiare*; na frase seguinte só os sujeitos A e D compreenderam que *olhada* significa *occhiata*, enquanto B traduziu com *pausa* e C não traduziu.

O verbo *atrasar, ritardare* em italiano, não foi compreendido pelos quatro sujeitos que o traduziram todos em diferentes maneiras mas ninguém se aproximou do sentido original.

A:

E, *scendendo dal sentiero* entrò nella *boscaglia*. E sempre appena *vedeva* un fiore, le sembrava migliore degli altri, e così lo raccoglieva. E così si addentrò sempre di più nella *boscaglia*.

Intanto che succedeva questo, il Lupo corse alla casa della nonna di Cappuccetto e *bussò* alla porta.

B:

E *andando per il cammino* entrò nella casa. E sempre che *offriva* un fiore, nella altra ma bella adiacente, *xxxxxx* Stava questi entrando nella casa come ogni volta ma *xxxxxx*

Intanto egli, il lupo correva a casa della nonna di cappuccetto e *bussava* alla porta.

C:

E, *cambiato cammino* entrò. E mentre *raccoglieva* i fiori, *xxxxx*.

Intanto il Lupo correva a casa della nonna di Cappuccetto e *buttò giù* la porta.

D:

E, *seguendo il cammino* entrò in una xxxx. E mentre xxxxx un fiore, vedeva vicino un'altra strada bella, e da lì un'altra. Così entrò in una xxxx che non aveva mai visto.

Intanto lui, il lupo, correva a casa della nonna e *batteva* alla porta.

Só o sujeito A compreendeu aqui que *mata* significa *foresta, bosaglia* e compreendendo em seguida o sentido de toda a frase. De facto os outros sujeitos não conseguiram traduzir esta parte do conto. Pelo contrário todos os sujeitos compreenderam o verbo *bateu*, menos o sujeito C que pôs *buttò giù*, enganando-se com a assonância com o verbo italiano *abbattere*.

O verbo português *sair*, da frase *saindo do caminho*, significa *uscire*, e é claramente um verbo nada parecido ao italiano e de facto foi traduzido erroneamente com *scendendo, andando, cambiato* e *seguendo*. O mesmo aconteceu com o verbo *apanhava (raccolglieva)* que foi traduzido com a ajuda do contexto.

A:

- Vieni avanti, la porta è aperta. Non mi posso alzare perchè sono molto malata. - Rispose la nonna.

Il Lupo entrò in casa e subito si diresse verso la camera della nonna, e la ingoiò prima che potesse vederlo. Poi rubò un suo vestito, si mise una sua *cuffia in testa*, si infilò sotto alle coperte, *tranquillo e sazio* aspettò Cappuccetto Rosso.

B:

- Alza la *maniglia* che è aperta. Non posso alzarmi poiché mi sento molto stanca - Rispose la nonna. Il lupo entrò a casa e andò diretto in camera da letto e ingoiò che lei potesse dire A. Intanto lei dopo aver mangiato continuò *il suo piano nella testa*, si mise dentro il letto, *tutto fiero* aspettando cappuccetto rosso

C:

- Alza la *maniglia*, è aperta. Non posso alzarmi perchè sono molto stanca - rispose la voce.

Il lupo entrò in casa e andò diretto alla camera della voce, e in un boccone la mangiò senza che lei potesse parlare. Intanto si mise le sue scarpe, il *suo cappello sulla testa, la sua vestaglia da camera*, xxxx e aspettò impaziente Cappuccetto Rosso.

D:

- Leva la xxxxx, è aperta. Non posso alzarmi perchè sono molto xxxx - rispose xxxx. Il lupo entrò in casa e andò diretto alla camera da letto, e la

ingoiò prima che lei potesse vederlo. Poi indossò i suoi vestiti, collocò la sua xxxx in testa, xxxx le tende della camera, xxxxx e coricò aspettando Cappuccetto Rosso.

Nesse trecho a palavra que foi mais difícil compreender foi *touca* de derivação persiana e castilhana, (em italiano *cuffia* de derivação oriental): A traduziu correctamente com *cuffia*, B aproximou-se muito pondo *cappello*, C, ligando-se com a palavra cabeça pensou que touca pudesse significar *piano* e D não deu nenhuma tradução.

De toda maneira também desta vez o sujeito A compreendeu melhor o significado do texto do que os outros sujeitos, apesar de não ser uma parte muito fácil, seguramente ajudou-se com o seu conhecimento desse conto, porque no final traduziu *deitou-se e ficou* com *tranquillo e sazio*; o mesmo fizeram os sujeitos B e C que traduziram com base no contexto e nos seus conhecimento da história, como sempre o sujeito D preferiu não traduzir; essas características tinham sido presentes em toda a tradução e também serão presentes nos próximos textos que vamos ver: A e C traduziram ajudando-se com o contexto e conhecimento do conto, B decidiu traduzir cada palavra que não conhecia procurando uma palavra italiana do som similar, em vez de buscar o seu significado no texto e contexto, e D muitas vezes não traduziu deixando as palavras em português.

5.6) Chi ha paura dell'uomo nero?

Como terceiro texto escolhi um texto literário e mais precisamente uma página de um romance: um texto literário diferencia-se dos outros textos pelas suas características linguísticas e o seu estilo, tem precisas escolhas textuais, morfosintáticas, lexicais, fonológicas e gráficas e é com base nessas escolhas que um texto é ou não literário e pertence a um preciso género literário (Balboni 2004). Um texto literário pode ser então um pouco artificioso e por isso difícil de compreender, especialmente para pessoas que lêem uma língua estrangeira pela primeira vez: de facto, nas traduções que temos aqui, nas dos sujeitos 1 e 2 em especial, foram muitas as partes que não conseguiram traduzir, especialmente a segunda parte deste trecho, enquanto a primeira foi mais compreendida.

- Ci vuole ancora molto? Nessuno! Neanche un cane per la strada e neanche una casa! A chi possiamo chiedere informazioni, qui? - La voce irritata, leggermente *stupita*, di mio marito.

Si sta chiedendo in che razza di avventura l'abbia convinto a imbarcarsi. *Gli lancio* un'occhiata nervosa e furibonda insieme. In realtà, sono piena di paura. Mi sto chiedendo perché mai abbia *io stessa* tanto insistito per venire fin qua. Ma lo so benissimo, in fondo. *È per i miei figli* che ora, seduti sui sedili posteriori, *tacciono*. Dormicchiano, *forse*.

La decisione di tornare dove sono nata, dopo tanti anni, l'ho presa per loro. La città dove ho vissuto per molti anni, dove mi sono sposata e ho cresciuto i miei figli, in realtà non è la "mia" città. I miei figli, *sì*, riconoscono le strade, ogni angolo di *essa*, ogni negozio, e la casa dove sono nati e quella del loro padre, e i ricordi di lui sono diventati un po' anche i loro e quella città è anche la loro città. C'è continuità fra la sua vita e la loro vita. Di mio, fra quelle case, c'è poco. Della mia casa, del mio paese, dei miei ricordi di bambina, conoscono solo quelle cose un po' slegate che ho raccontato loro. E non so quanto abbiano capito e quanto sia rimasto nel loro cuore. Poco, credo. Anzi, sia in loro che in mio marito, ho sentito crescere una sorta di incredulità compassionevole. Forse era la convinzione che io stessi raccontando una favola o ricordi distorti dalla lontananza, dalla fantasia, dal tempo.

La sensazione che il mio passato, *me stessa*, la mia famiglia, le mie origini non avessero consistenza per loro, che le radici del mio carattere, di quello che io sono ora, fossero inconsistenti mi faceva impazzire. Mi sentivo come certi castelli delle fiabe sospesi nell'aria, o come quelli che si vedono sorgere, talvolta, dalle nuvole: bianchi, fragili castelli senza fondamenta che la prima raffica di vento *straccia*, *sfilaccia* e fa rientrare nel nulla.

Probabilmente *anch'io* ero per loro come quei castelli, fatta di nuvole e ancorata nel vuoto. *Perciò* avevo deciso di tornare, per una volta, là dove ero nata.

(Da: Fiorentin Graziella. "Chi ha paura dell'uomo nero?". LINT, Trieste, 2000. cap 1)

Suj 1

- Ainda falta muito? Ninguém! Nem sequer um cão ao longo do caminho e nem sequer uma casa! A quem podemos pedir informações, aqui? – A voz irritada, ligeiramente *xxxxx*, do meu marido.

Suj 2

Ainda falta muito? *Não!* Nem sequer um cão na estrada e nem sequer uma casa! Podemos pedir informação, aqui? – A voz irritada, levemente *espantado*, do meu marido.

Esta primeira parte foi interameinte compreendida por ambos os sujeitos no seu significado geral, mas si atentarmos à exacta tradução das palavras, o sujeito 1 compreendeu a palavra *nessuno*, enquanto o sujeito 2 pôs *não*, e vice-versa o sujeito 2 traduziu correctamente *stupita* com *espantado*, embora errando a concordância quando o sujeito 1 não a traduziu.

Suj 1

Está a perguntar-se em que raio de aventura o convenci a embarcar. *Lanço-lhe* um olhar ao mesmo tempo nervoso e furioso. Na realidade, estou cheia de medo. Também me pergunto porque é que eu própria tinha insistido tanto para vir até aqui. Mas, no fundo, sei-o muito bem. É pelos meus filhos que agora, sentados nos bancos de trás, *xxxxx* . Dormitam, *talvez*.

Suj 2

Está dizendo em que corrida de aventura que convenceu para embarcar. *Julgo-o* um pouco nervoso e furioso parece junto. Na realidade, eu estou cheia de medo. Eu estou dizendo *xxxx stressada* de tanto insistir para vir aqui. Mas é bellissimo, no fundo. E para mim *xxxxx* Dormindo, *força*.

Também essa parte foi compreendida no seu significado geral, mas há ainda palavras que não foram traduzidas correctamente (mesmo não sendo um obstáculo para a compreensão): por exemplo o sujeito 2 traduziu *gli lancio*

un'occhiata com *Julgo-o* e, fazendo referência ao som e à grafia, traduziu *io stessa* com *stressada* e *forse* com *força*; seja como for, ninguém dos sujeitos compreendeu, preferindo não o traduzir, *tacciono* (*calam-se*).

Suj 1

A decisão de voltar a onde nasci, depois de tantos anos, tomei-a por eles. A cidade onde vivi por muitos anos, onde me casei e criei os meus filhos, não é realmente a "minha" cidade. Os meus filhos, *esses*, reconhecem os caminhos, cada *curva* de xxxx, cada loja, e a casa onde nasceram e a do seu pai, e as recordações dele tornaram-se um pouco também as deles, e aquela cidade é também a cidade deles. Há continuidade entre a vida dele e a vida deles. De meu, entre aquelas casas, há pouco. Da minha casa, do meu país, das minhas recordações de menina, conhecem só aquelas coisas um pouco desligadas que lhes contei. E não sei quanto entenderam e quanto permaneceu no seu coração. Pouco, creio. Assim, tanto neles como no meu marido, senti crescer uma espécie de incredulidade compassiva. Era talvez a convicção de que eu estava a contar uma fábula, ou recordações distorcidas pela distância, pela fantasia, pelo tempo.

Suj 2

A decisão de voltar onde nasci, depois de muitos anos, eu xxxxx
Xxxxx para eles.

A xxxxx voltar a ver muitos anos xxxxx

Xxxxx

Da minha casa, recordo-me quando era criança

E não so quando xxxx

Pobre, credo. Vem conhecer meu marido.

Começa aqui a segunda parte que, à excepção de poucas palavras, não foi compreendida pelo sujeito 2, ao contrário do sujeito 1 que traduziu interiramente, também a palavra italiana *sì* com *esses*, que tem aqui significado reforçativo, enquanto ao contrário não traduziu o pronome italiano *essa*.

Suj 1

A sensação de que o meu passado, eu própria, a minha família, as minhas origens não tinham consistência para eles, que as raízes do meu carácter, daquilo que eu sou agora, eram inconsistentes, fazia-me enlouquecer. Sentia-me como certos castelos de xxxx suspensos no ar, ou como os (aqueles) que se vêem surgir, de vez em quando, nas nuvens: brancos, frágeis castelos sem fundação que o primeiro sopro de vento *desfaz*, *desfia*

e faz reentrar no nada.

Suj 2

Tenho a sensação de que passou muito tempo xxxxx a minha família,xxxxxx.

Meu sentito com um castelo de cartas suspenso no ar xxxx
fragil castelo xxxxx.

Como vimos na primeira parte deste trecho, o sujeito 2 traduziu *io stessa* com *stressada*, nessa frase aparece ainda a palavra *io stessa*, mas no contexto dessa frase a palavra *stressada* não faz sentido, então 2 desta vez não a traduziu. É interessante ver como o sujeito 1 se comportou com *straccia* e *sfilaccia*: traduziu correctamente *sfilaccia* com *desfia* e *straccia* com *desfaz*.

Suj 1

Provavelmente *também* eu era para eles como esses castelos, feita de *nuvens* e ancorada no vazio. *Por isso* decidi voltar, por uma vez, a onde tinha nascido.

Suj 2

Provavelmente *acho* xxxx que castelo, foi é *nov*o e está ancorado xxxx.
Preciso tomar a decisão de voltar onde nasci.

Nessa última parte o sujeito 2 ajudou-se muito com o som e a grafia das palavras: de facto traduziu *anche* com *acho*, *nuvole* com *nov*o e *per questo* com *preciso*. Como já dissemos como estes sujeitos nunca aprenderam como traduzir utilizando a técnica da intercompreensão e então é um processo linguístico, nesse caso, correcto.

5.7) O jantar do bispo

Assim como para os portugueses, o terceiro texto que foi escolhido para os italianos é a primeira parte dum trecho da escritora portuguesa Sophia de Mello Breyner, *O jantar do bispo*. Como o outro texto, *Chi ha paura dell'uomo nero?*, esse trecho de literatura não apresenta diálogos, mas descrições.

A casa era grande, *branca* e antiga. Em sua frente havia um pátio quadrado. *À direita* um *laranja* onde noite e dia corria uma fonte. *À esquerda* era o jardim de *buxo*, húmido e sombrio, com suas *camélias* e seus *bancos de azulejo*.

A meio da fachada descia uma escada de granito coberta de musgo. Em frente dessa escada, do outro lado do pátio, ficava o grande portão que dava para a estrada.

A parte de trás da casa era virada ao Poente e das suas *janelas debruçadas* sobre *pomares* e campos via-se o rio que atravessava a *várzea verde* e viam-se ao longe os montes azulados cujos cimos, em certas tardes, ficavam *roxos*. *Nas vertentes cavadas em socalco* crescia a vinha. Era ali a terra pobre donde nasce o bom vinho. Quanto *mais* pobre é a terra, mais rico é o vinho.

O vinho onde, como num poema, *ficam* guardados o sabor das flores e da terra, o gelo do Inverno, a doçura da Primavera e o *fogo dos Estios*. E dizia-se que o vinho daquelas *encostas*, como um bom poema, nunca *envelhecia*. *À direita, entre a várzea* e os montes, crescia a *mata*, a mata carregada de murmúrios e perfumes e que *os Outonos tornavam doirada*. Mas *agora* era Inverno, um duro Inverno desolado e frio, e o vento *desfazia* o fumo azul que subia das pequenas casas pobres. Os *caminhos* estavam cobertos de *lama*. Um longo *soluço* parecia correr pelas estradas.

O Dono da Casa estava de pé, *encostado à lareira acesa* na sala grande, *rodeado de convidados*, que eram *primos, primas* e alguns *vizinhos*. Estava calado, *alheio à conversa*: meditava, pesava as suas razões, defendia em frente de si próprio a sua causa e a sua justiça. Faltava o último convidado, que era o Bispo. O Dono da Casa tinha um pedido a fazer ao Bispo. Fora mesmo por isso que o convidara para jantar. E era por isso que, enquanto o esperava, ele meditava e preparava os argumentos da sua razão.

(*O jantar do bispo*, de Sophia de Mello Breyner "Contos exemplares".
Lisboa, Figueirinhas, 1991.)

Temos aqui as traduções dos sujeitos A, B, C e D os quais tentaram traduzir o mais que puderam buscando o significado no contexto ou na forma das palavras.

A:

L'orto di Bispo.

La casa era grande, *vecchia* e antica. Nella parte frontale aveva una *terrazza* quadrata. *Di dietro* una *fontana* dove notte e giorno scorreva una fonte. *A sinistra* c'era un giardino *brullo*, umido e sobrio, con le sue camelie e i *sui* cespugli di *azalee*. *Sulla sua facciata destra* c'era una scala di granito coperta di muschio.

B:

La casa era grande, *bianca* e antica. E Sul fronte aveva un *patio* quadrato. *All'ingresso* un *largo* onde notte e sul corridoio una fontana. Al *quadrato* c'era un giardino di *buche*, umido e sobrio con la sua camelia e i *suoi* banchi di *azulei*. Il *meglio* della facciata destra una scala di granito coperta di muschio.

C:

La casa era grande, *bianca* e antica. *Davanti* aveva un *portico* quadrato. *Lateralmente* notte e giorno correva una fonte. *xxxxx* era un giardino di *fiori*, umido e ombroso, con le camelie e *sei* banchi di *azalee*. *In mezzo* alla facciata scendeva una scala di granito coperta di muschio.

D:

La casa era grande *bianca* e antica. Sul davanti c'era un *patio* quadrato. *A destra* un *xxxxx* dove scorreva una fontana notte e giorno. *A sinistra* vi era un giardino di *bosso* umido e ombroso, con le sue camelie e i suoi balconi di *garofani*. *A metà* della facciata scendeva una scala di granito coperta di muschio.

Este conto começa com a descrição duma casa e do seu jardim e claramente estão presentes as palavras *à direita* e *à esquerda* que não foram entendidas por todos os sujeitos: *à direita* foi traduzida *di dietro* por A, *all'ingresso* por B e *davanti* por C, enquanto *à esquerda* foi traduzida com *al quadrato* por B, C não a traduziu e A desta vez compreendeu que a tradução correcta era *a sinistra*, assim como fez ambas as vezes o sujeito D.

Uma outra palavra que não foi compreendida é *laranjal*, em italiano *aranceto*: o

que trouxe confusão é o facto que os sujeitos entenderam o significado da palavra *fonte* e pensaram então que a palavra *laranja* tinha que estar ligada a essa palavra, assim os sujeitos A e B a traduziram respectivamente com *fontana* e *largo*, enquanto C pôs *lateralmente* e D, como as outras vezes, não traduziu. Algo similar se passou com *banco de azulejos*: na mesma frase aparece *camélias*, muito parecido com a palavra italiana *camelie*, os sujeitos A, C e D de facto foram levados a pensar que essa palavra também podia ser um nome duma flor (além disso *azulejo* pode remeter para *azalea* -it- e *azálea* -pt- por afinidade no início da palavra); o único sujeito que não se enganou foi B que traduziu com *banchi di azulei*, tentando assim de traduzir em italiano também a palavra *azuejos*, que porém fica *azulejo* ainda em italiano.

A palavra *ao meio* foi traduzida em quatro maneiras diferentes mas todas bastante próximas do sentido original, menos B que a traduziu com *il meglio*. De toda maneira A foi o único sujeito que tentou traduzir o título e pensando que Bispo fosse um nome próprio escreveu *L'orto di Bispo*.

A:

L'altra parte della casa era rivolta a Ponente e dava verso gli *orti con i sobri pomodori* e i campi attraversati da un fiume che attraversava *prati verdi* e correva lungo verso i monti *grigi* le cime dei quali, non certamente di poco, erano fitti di *rovi*. *Non lontano su di una collina* cresceva una vigna. Aveva le *radici* in una terra in cui nasce del buon vino. Quanto più le *radici* erano salde nella terra, tanto più ricco era il vino.

B:

La parte di dietro di casa è esposta a ponente a dai suoi *angoli bruciati* sopra *i meli* e campi, un fiume vi attraversa una *distesa* verde che si estende lungo sui monti azulei con cime alte e certe sere si colorano di *rosso*. *Nel ventre delle cave di un solco* cresce un vigno. E dalla terra dove può nascere un buon vino. Quanto più fa la terra più ricco è il vino.

C:

La parete laterale della casa era girata verso ponente e su una *prato* con *alberi di mele* e il campo era attraversato da un fiume che attraversava il *verde* e veniva lungo il monte dalla cima, molto lontano, *xxxxx* in un solco cresceva la vigna. Era come la terra da cui nasceva e il vino buono. Quando il mais è maturo il vino è buono.

D:

Il lato dell'entrata della casa era rivolto a ponente e dalle due *finestre* sopra *meleti* e campi si vedeva il fiume che attraversava la *valle* verde e si

vedevano in distanza i monti azzurri le cui cime, in certe sere, diventavano rosse. *Una xxxxx arata in solchi* cresceva la vigna. Era lì la terra povera da cui nasce il buon vino. Quanto più povera è la terra più ricco è il vino.

Nesta parte há pelo menos quatro palavras que são muitos diferentes do italiano e que criaram confusão. A primeira é *janela* (do latino *januella* > *porta* -pt-) palavra muito diferente do seu equivalente em italiano *finestra* (sempre do latino, *fenèstra*): os três sujeitos A, B e C traduziram-na com a primeira palavra que pensaram pudesse significar, menos o sujeito D, que depois da tradução declarou que já sabia que *janela* significa *finestra*. Os sujeitos traduziram *pomares* (frutteti) com *meli*, *alberi di meli*, *meleti* ou *pomodori*, como escreveu o sujeito E devido à palavra italiana *pomo*, assim com a palavra *roxo* (*viola*) que foi traduzida por todos os sujeitos com *rosso*; com respeito à palavra *várzea*, todos os sujeitos compreenderam o seu sentido geral, masmo se não foram capaz de entender o verdadeiro significado, *pianura*.

A tradução exacta de *Nas vertentes cavadas em socalco* seria *Nei versanti scavati a terrazza*, claramente uma expressão bastante difícil de compreender; todos os sujeitos tentaram dar-lhe um sentido, mas não foi traduzida exactamente. A última observação sobre esta parte é a palavra *mais*: A, B e D compreenderam que significa *più*, menos C que, como nesta passagem se fala dos campos, pensou na palavra italiana *mais*, *milho* em português; assim como o sujeito E, que pôs *grano*.

A:

Il vino tuttavia, come in una poesia, a guardarlo sembrava assaporare il sapore dei fiori e della terra, o il gelo dell'Inverno, la dolcezza della Primavera e il fuoco dell'Estate. E si dice che se il vino *si scosta* da quello, come in una buona poesia, *nulla accade*. *Di dietro*, oltre i prati e i monti, cresceva una *pianta*, una pianta abbellita da colori e profumi e dai *Nostri ammirata di rado*.

B:

Il vino dove come un poema *si affaccia* guardando i sapori dei fiori e della terra, il gelo di inverno, la dolcezza della primavera, e uno *sfogo di asti*. E si dice che il vino di *quelle coste*, come un buon poema, mai invecchia. *In diretta entra una donzella* e sui monti cresce una *strada*, una strada carreggiata di muri e profumi che gli *autoctoni tornano a odorare*.

C:

Il vino, d'altronde, come un poema, *assorbe* i sapori dei fiori e della terra, il gelo dell'inverno, la dolcezza della primavera o lo *sfogo del xxxx*. E se

qualcuno dice che il vino costa, come un buon poema, *non ha valore*. A *diritto*, dentro il giardino e sui monti, cresceva il *te*, un *te* aromatizzato di xxxxx e di profumi e *l'autunno arrivava dorato*.

D:

Il vino in cui, come in un poema, si *fissano* i sapori dei fiori e della terra, il gelo dell'inverno, la dolcezza della primavera e il *fuoco dell'estate*. E si diceva che il vino di quei declivi, come un buon poema, non xxxxx mai. A destra, tra la valle e i monti, cresceva la xxxxx, la xxxxx piena di xxxxx e profumi e che in *autunno diventava dorata*.

Na primeira frase são referidas as quatro estações, e apesar do *Estio* ser a última estação que aparece, e por isso mais fácil de compreender, os sujeitos B e C não a traduziram correctamente. Mas quando na última frase aparece a palavra *Outonos*, são A e B a não compreender o seu significado, traduzindo-a com *Nostri* e *autoctoni*.

Como aconteceu no conto de Chapeuzinho Vermelho, também aqui a palavra *mata* não foi compreendida e foi traduzida com *pianta* por A, *strada* por B, e *te* por C (talvez porque a coordenou com o *chá-mate*): como depois de *mata* há o adjectivo *carregada*, engenhosamente todos os sujeitos ligaram essas duas palavras numa tradução que tem um sentido preciso.

Interessante é ver como na tradução de *À direita entre a várzea* o sujeito B ajudou-se com a grafia e o som, escrevendo *In diretta entra una donzella*, de facto o sujeito B é o sujeito que mais utilizou a semelhança ortográfica e fonética para traduzir onde não compreendia.

A última frase desta passagem *os Outonos tornavam doirada* contém um verbo que não tem em italiano uma tradução parecida: neste sentido *tornar* é traduzido em italiano com *far diventare* e só D a traduziu correctamente pondo *diventava dorata*, mesmo se pôs o verbo à terceira pessoa singular em vez do plural. Os outros sujeitos escreveram expressões deduzidas do contexto, como *ammirata di rado*, *tornano a odorare* e *arrivava dorato*.

A:

Ma era *ancora* Inverno, un duro Inverno desolato e freddo, e il vento *soffiava* un fumo *grigio sopra* alle piccole povere case.

B:

Ma *ancora* l'inverno, un duro inverno desolato e freddo, un vento di *disfatta* e fumo azuleo che si sente da qualunque *casa-podere*. I *camini* sono coperti di *fumi*, un lungo *solco* sembra correre per le strade.

C:

Ma *ancora* era inverno, un duro inverno desolato e freddo, e il vento *disfava* i pennacchi di fumo che venivano dal camino della casa. I *camini* erano coperti di *brina*. Un lungo *solco* attraversava la strada.

D:

Ma era *ancora* inverno, un duro inverno desolato e freddo, e il vento *spazzava* il fumo azzurro che soffiava dalle piccole case povere. I *camini* erano coperti xxxx. Un lungo xxxxx sembrava correre per le strade.

Como já se passou outras vezes, os advérbios ou conjunções foram as mais difíceis de entender, e o mesmo aconteceu aqui com *agora*, em italiano *adesso*, traduzido por todos os sujeitos com *ancora* (*ainda*); assim como se passou com *solução*, em italiano *singhiozzo*, traduzido sempre com *solco* e *caminhos* que foi traduzido todas as quatro vezes com *camini* (*chaminés*), tradução que fez compreender aos sujeitos B e C que *lama* podia significar *fumi* e *brina*. Foi pelo contrário compreendido no seu sentido geral o verbo *desfazia*.

A:

Il Padrone di Casa stava in piedi, accanto ad una *lanterna accesa* nella sala grande, osservando tra gli *invitati*, che erano arrivati per *primi*, che non c'era alcun *vino*. Stava *calando, come pure* la conversazione: meditava, pensava alle sue ragioni, difendendo con fremito tipico di lui la sua causa e la sua giustizia.

B:

Accostato a una *lunga discesa*, nella sala grande, contornato da *conviventi* che erano *primi, prime e alcuni vicini*. Stava *caldo, a lungo* conversando, meditava, pensava alle sue ragioni, difendeva il fronte della sua propria causa e giustizia.

C:

Il padrone della casa stava in piedi, *incastonato a raggiera* c'era una sala grande, *roteando del liquore*, che era il *primo*, della sua *vigna*. Stava seduto, *restio a conversare*: meditava, pensava alle sue cose, difendeva con convinzione la sua causa e la sua giustizia.

D:

Il padrone di casa stava in piedi, vicino a xxxxx *accesa* nella sala grande, *attorniato dagli invitati*, che erano *primi e prime* e qualche vicino. Era *intento* alla conversazione, pensava, pesava le sue ragioni, difendeva di fronte a se stesso la sua causa e la sua giustizia.

Aqui aparece a palavra *lareira* mas como é muito diferente da palavra italiana

camino não foi compreendida e foi traduzida em maneiras diferentes. Há nessa parte um clássico falso amigo: *primo*, que não significa *primo* em italiano mas *cugino*, de facto, todos os sujeitos traduziram-no com *primi* e *prime*. Outra palavra que não foi compreendida é *alheio* (*estraneo*) e que foi então traduzida de diferentes maneiras.

A:

Rimaneva un ultimo invitato, che era *Bispo*.

Il *Padrone* di Casa pensò ad un *dispetto* da fare a *Bispo*. Lo mandò fuori per l'*orto* per prenderne altro per i invitati. Ed era per questo, quanto sperava, che meditava e preparava come argomento della sua ragione.

B:

Saltava l'ultima *condivisione* che era *Bispo*.

Il *dono* di casa teneva un piccolo a fare il *Bispo*. *Fuori* mezzo per quello che condivideva per il *giardino*. E poi esso che, in quanto sperava, meditava e preparava gli argomenti della sua ragione.

C:

xxxxxxx E per lui era qui, quanto sperava, lui meditava e preparava gli argomenti della sua conversazione.

D.

Mancava l'ultimo invitato che era il *Vescovo* (da inglese). Il *padrone* di casa aveva un richiesta da fare al vescovo. Per questo motivo aveva invitato per *cena*. Ed era per questo che, o almeno sperava, che meditava e preparava gli argomenti della sua ragione.

Os sujeitos A e B pensaram que *Bispo* é um nome próprio e então deixaram-no assim, o único sujeito que compreendeu que significa *vescovo* foi D, que declarou que o inferiu do inglês, *bishop*. Os sujeitos D e A foram os únicos que compreenderam que *convidado* significa *ospite*, e nota-se que o sujeito A traduziu *jantar* com *orto*, a mesma tradução que utilizou no título. Também a palavra *dono* (*padrone*) foi compreendida só pelos sujeitos A e D, enquanto B a traduziu com a palavra italiana *dono* (em português *prenda*) e C não traduziu essa frase.

Na análise deste texto viu-se, como aconteceu com as traduções dos portugueses, que a intercompreensão dos textos literários não é tão fácil como aquela de outros tipos de textos. Compreende-se então que é mais importante perceber o sentido geral e que se se quer ter uma competência de intercompreensão no género literário é preciso trabalhar muito tempo nas habilidades de intercompreensão.

5.8) Descrizione del DNA

O quarto texto que escolhi para esta análise é um texto científico e mais precisamente um texto sobre a molécula do DNA, quer para os portugueses quer para os italianos. Decidi dar aos sujeitos esse tipo de texto porque as palavras científicas são todas de derivação latina e grega, as quais sendo utilizadas ao longo da historia só por pessoas aculturadas, não foram ao encontro de modificações fonéticas e ortográficas como todas as palavras utilizadas no quotidiano pelo *vulgo*, e portanto se mantiveram (quase) iguais em todas as línguas românicas. Por essas razões, mesmo sendo um texto muito específico e cheio de palavras da ciência e medicina, e que portanto pode parecer difícil de compreender, todos os sujeitos não tiveram nenhuma dificuldade em compreender o significado do texto, e os únicos problemas de tradução aparecem nos advérbios, locuções e conjunções.

L'acido desossiribonucleico o deossiribonucleico (DNA) è un acido nucleico che contiene le informazioni genetiche necessarie per lo *sviluppo* ed il funzionamento di quasi tutti gli organismi viventi conosciuti. *Il ruolo principale delle molecole di DNA è la conservazione a lungo termine dell'informazione genetica necessaria alla costituzione delle molecole fondamentali per la cellula: l'RNA e le proteine.* I segmenti di DNA che contengono informazioni genetiche sono detti geni, ma anche le regioni non codificanti possono ricoprire ruoli fondamentali, ad esempio regolatori o strutturali.

Dal punto di vista chimico, il DNA è un lungo polimero organico costituito da monomeri chiamati nucleotidi, composti da uno zucchero pentoso (il desossiribosio) ed atomi di fosforo legati al glucide da legami estere. Ad ogni molecola di deossiribosio, è legata una molecola detta base azotata.

Sono solo quattro le basi azotate che possono essere incorporate in una molecola di DNA: la sequenza di queste quattro basi costituisce l'informazione genetica, leggibile attraverso il codice genetico, che ne permette la traduzione in amminoacidi. Il processo di traduzione genetica (comunemente chiamata sintesi proteica) è possibile solo in seguito alla trascrizione del DNA a RNA. La trascrizione non genera solo filamenti di RNA destinati alla traduzione, ma anche frammenti già in grado di svolgere svariate funzioni biologiche, ad esempio all'interno dei ribosomi. L'informazione genetica è duplicata prima della divisione cellulare,

através de um processo conhecido como replicação do DNA, que evita que se perca informação durante as gerações.

Nos eucariotes, o DNA se encontra no interior do núcleo em estruturas chamadas cromossomos. Nos *outros* organismos, sem núcleo, ele pode ser organizado em cromossomos ou não. No interior dos cromossomos, as proteínas da cromatina (como os histonas) permitem compactar e controlar a transcrição dos genes.

(Tirado de: <http://it.wikipedia.org/wiki/DNA>)

Temos aqui as traduções dos sujeitos portugueses 1 e 2, os quais como vamos ver, não tiveram grandes problemas de tradução, em particular o sujeito 2, mesmo porque ambos 1 e 2 fizeram estudos científicos.

Suj 1

O ácido desoxirribonucleico ou deoxirribonucleico (DNA) é um ácido nucleico que contém as informações genéticas necessárias ao desenvolvimento e funcionamento de quase todos os organismos vivos conhecidos. O papel principal das moléculas de DNA é a conservação a longo prazo da informação genética necessária à constituição das moléculas fundamentais para a célula: o RNA e as proteínas. Os segmentos de DNA que contêm informação genética dizem-se genes, mas também as regiões não codificantes podem cumprir papéis fundamentais, por exemplo reguladores ou estruturais.

Suj 2

O ácido *xxxxx* (DNA) é um ácido que tem um núcleo que contém informação genética necessária para *entender* o funcionamento do organismo que vive *conosco*. E *xxxx* principalmente as moléculas do DNA são conservadas por muito tempo para a informação genética necessária à constituição fundamental da célula: a RNA e a proteína. E o seguimento do ADN contém informações genéticas só *xxxx*, mas *encontre* a região não confidencial *xxxx* fundamental *xxxxx*.

Como podemos ver aqui o sujeito 1 conseguiu traduzir perfeitamente, enquanto o sujeito 2 teve alguns problemas de tradução: à parte as palavras específicas que esse sujeito não compreendeu, há alguns mal-entendidos linguísticos como a tradução de *sviluppo* em *entender*, *conosciuti* em *conosco*, *proteine* (plural) em *proteína* (singular) ou *sono* em *só*. Além disso a frase *Il ruolo principale delle*

molecole di DNA è la conservazione a lungo termine dell'informazione genetica necessaria alla costituzione delle molecole fondamentali per la cellula, sim compreendida correctamente, mas o sujeito fez uma tradução mais do sentido geral que de cada palavra, mas como estamos numa actividade de intercompreensão esta acção é positiva.

Interessante è ver também que, a maior parte das vezes, os dois sujeitos não traduziram *DNA* em *ADN*, mas deixaram a palavra italiana, *DNA*.

Suj 1

Do ponto de vista químico, o DNA é um longo polímero orgânico constituído de monómeros chamados nucleótidos, compostos de um açúcar pentoso (a desoxirribose) e de átomos de fósforo ligados ao glúcido de ligação éster. A cada molécula de desoxirribose está ligada uma molécula de base azotada.

Suj 2

Depois de visto o químico, o DNA é um longo xxxxx orgânico constituído por xxxx núcleo composto por um xxxx e átomos de fósforo.

xxxxxx.

Nestas frases aconteceu o mesmo que na parte precedente: o sujeito 2 teve mais problemas de tradução do que 1, mas sempre com respeito às palavras mais científicas como *polimero*, *monomeri* ou *zucchero pentoso*. Desta vez enganou-se também com a expressão *dal punto di vista chimico* onde pensou que *chimico* era um substantivo e não um adjectivo e de facto pôs o artigo definido *o*, e também interpreta mal *dal punto di vista* que o traduziu com *depois de visto*.

Suj 1

São somente quatro as bases azotadas que podem ser incorporadas numa molécula de DNA: a sequência de estas quatro bases constitui a informação genética, legível através do código genético, que permite a sua tradução em aminoácidos. O processo de tradução genética (comumente chamada síntese proteica) só é possível na sequência da transcrição do DNA em RNA. A transcrição gera não só filamentos de RNA destinados à tradução, mas também fragmentos já em condições de desempenhar várias funções biológicas, por exemplo no interior dos ribossomas. A informação genética é duplicada antes da divisão celular, através de um processo conhecido como replicação do DNA, que evita que se perca informação durante a *geração*.

Suj 2

Só xxxx quatro xxxx é incorporado numa molécula de DNA: a sequência destas quatro constituintes de informação genética, legível através do código genético, que permite a tradução em aminoácidos. O processo de tradução genética (vulgarmente se chama síntese xxxx) é possível só seguindo a tradução do DNA e RNA. A tradução não só gera filamentos o RNA destina a tradução, mas xxxx função biológica, o exemplo xxxxx. A informação genética é duplicada através da divisão das células, através de um processo xxxxx duplicação do DNA, que evita a perda de informação durante a *mudança*.

Interessante é ver aqui como o sujeito 2 se portou perante a palavra italiana *solo*: na primeira parte do texto, onde havia a palavra *sono* (*são*) traduziu-a com *só* (*solo* em italiano), enquanto aqui não se confundiu e escreveu *só* todas as vezes que *solo* aparecia no texto italiano, menos na primeira frase onde há ambas as palavras e então decidiu não traduzir *sono*.

Suj 1

Nos eucariotas, o DNA dispõe-se no interior do núcleo em estruturas chamadas cromossomas. Nos outros organismos, sem núcleo, isso pode ser organizado em cromossomas ou não. No interior do cromossomas as proteínas da cromatina (como as histonas) permitem compactar e controlar a transcrição dos genes.

Suj 2

Xxxxx o DNA se dispõe interno do núcleo e xxxxx chama-se cromossoma. Xxxxx *atrai* organismos, priva com o núcleo, e isso é organizado no cromossoma xxxxx O cromossoma, a proteína do cromatina xxxxx permitindo comparar e controlar a transcrição dos genes.

Também esta parte foi traduzida como as outras, só é interessante ver aqui como o sujeito 2 não compreendeu *altri* (outros) e a traduziu com o verbo atrair pondo *atrai*.

Vê-se então como as características pessoais dos dois sujeitos criaram duas traduções diferentes, dado que o sujeito 2 não tentou traduzir as palavras específicas da biologia embora em português sejam quase iguais, diferentemente do sujeito 1 que traduziu correctamente quase todo o texto, provavelmente porque já tinha um conhecimento mais específico dos conteúdos do texto e isso o ajudou a compreender. Isso faz compreender que a

intercompreensão tem que trabalhar mesmo sobre as características pessoais de cada sujeito.

5.9) Descrição do ADN

O mesmo texto sobre a molécula de ADN, que foi dado aos portugueses e tirado também da mesma página Internet, foi entregue aos italianos em língua portuguesa.

O Ácido desoxirribonucleico (ADN ou DNA, em inglês *Deoxyribonucleic acid*) é uma molécula orgânica que contém a "informação" que coordena o desenvolvimento e funcionamento de todos os organismos vivos. *O seu principal papel é armazenar* as informações necessárias para a construção das proteínas e ARNs. Os segmentos de ADN que são responsáveis por *carregar* a informação genética são denominados genes. O restante da sequência de ADN tem importância estrutural ou está envolvido na regulação do uso da informação genética.

Do ponto de vista químico, o ADN é um longo polímero de unidades simples (monômeros) de nucleotídeos, *cujo cerne* é formado por açúcar e fosfato intercalados unidos por ligações fosfodiéster. Atracado à molécula de açúcar está uma das quatro bases nitrogenadas e é a sequência dessas bases ao longo da molécula de ADN que carrega a informação genética. O código genético é justamente a leitura destas sequências, a qual especifica a sequência linear dos aminoácidos das proteínas. O código não é *lido* diretamente no ADN, mas as suas informações são transmitidas para um intermediário (*ARNm*) que é sintetizado a partir de um molde de ADN através de um processo chamado Transcrição e posteriormente a informação contida neste é "traduzida" em proteínas através de um processo chamado Tradução. *Embora* a maioria do ARN produzido *seja* usado na síntese de proteínas, *a* outra parte tem função estrutural, como por exemplo o ARN ribossômico.

Dentro da célula, o ADN é organizado numa estrutura chamada cromossoma e o um conjunto de cromossomas de uma célula forma o cariótipo. Antes da divisão celular os cromossomas são duplicados através de um processo chamado *Replicação*. Os eucariontes têm o seu ADN dentro do núcleo enquanto que as bactérias o têm disperso no citoplasma.

É responsável pela transmissão das características hereditárias de cada espécie de todos os seres vivos. Cada ser vivo que habita a Terra possui uma codificação diferente de instruções escritas na mesma linguagem no seu ADN. Estas diferenças geram as diferenças orgânicas entre os organismos vivos. A dupla cadeia polinucleotídica constitui a molécula de ADN, cuja sequência de nucleotídeos codifica as instruções hereditárias, organizadas em genes, que codificam as inúmeras proteínas existentes nas *mais variadas* células. As moléculas de ADN contêm portanto a informação genética necessária para a codificação das características de um indivíduo, como a cor do cabelo em humanos, o *formato da folha* em Angiospermas e a sua morfologia.

O ADN de todas as células do corpo humano seria equivalente, se fosse visível a olho nú, *em comprimento*, a oito mil vezes a distância da Terra à Lua.

(Tirado de: <http://pt.wikipedia.org/wiki/Dna>)

Temos aqui então as traduções dos sujeitos A, C e D, que como os sujeitos portugueses, não tiveram problemas de compreensão do sentido geral, mas só tiveram algumas pequenas dificuldades nas locuções gramaticais ou nos advérbios. Não esqueçamos também que todos esses três sujeitos tiveram uma formação científica e em particular o sujeito A é estudante de Ciências Biológicas.

A:

L'acido desossiribonucleico (ADN o DNA in inglese *Deoxyribonucleic acid*) è una molecola organica che contiene l'informazione che codifica per lo sviluppo e il funzionamento di tutti gli organismi viventi. *La sua funzione principale* è *trasmettere* le informazioni necessarie per la costruzione delle proteine e RNA. I segmenti di DNA che sono responsabili di trasportare l'informazione genetica sono denominati geni. La restante sequenza di DNA che ha un'importanza strutturale è coinvolta nella regolazione dell'espressione dell'informazione genetica.

C:

Sull'Acido desossiribonucleico (ADN o DNA, in inglese *Deoxyribonucleic acid*) è una molecola organica che contiene l'"informazione" che coordina il *xxxxx* e il funzionamento di tutti gli organismi viventi. *E' la principale scrittura* delle informazioni necessarie per la costruzione delle proteine e dell'ARNs. I segmenti di DNA che sono responsabili per la *conservazione*

dell'informazione genetica sono denominati geni. La sequenza restante del DNA ha importanza strutturale per l'evoluzione e la regolazione dell'informazione genetica.

D:

L'Acido desossiribonucleico (ADN o DNA, in inglese AcidoDeossiribonucleico), è una molecola organica che contiene l'informazione che coordina la crescita e il funzionamento di tutti gli organismi viventi. *Il suo principale scopo è maneggiare* le informazioni necessarie per la costruzione delle proteine di RNA. I segmenti di DNA che sono responsabili di trasformare l'informazione genetica sono denominati geni.

Como podemos ver não há aqui grandes problemas de compreensão do conteúdo geral mas somente algumas incompreensões linguísticas como *O seu principal papel* que foi bem compreendido pelos sujeitos A e D, mas traduzido pelo sujeito C com *la principale scrittura* seguramente por causa da influência da palavra inglesa *paper*, que não significa exactamente *escrita* mas pertence ao mesmo campo semântico. Além disso esse mesmo sujeito traduziu *carregar* com *conservazione* ajudando-se evidentemente com a grafia dessa palavra e mesmo tendo escrito correctamente DNA por ADN, não traduziu ARN (português) em RNA (italiano). O verbo *armazenar*, *immagazzinare* em italiano, não foi compreendido, mas traduzido com palavras que podem dar uma ideia do sentido geral: A pôs *trasmettere* e D *maneggiare*, talvez influenciado pelo morfema *man-*.

A:

Dal punto di vista chimico, il DNA è un lungo polimero di semplici unità (monomeri) di nucleotidi, *ognuno dei quali* è formato da uno zucchero e da uno fosfato uniti assieme da un legame fosfodiesterico. Attaccata alla molecola di zucchero c'è una di quattro basi azotate ed è la sequenza di queste basi che dà una lunga molecola di DNA che trasporta l'informazione genetica. Il codice genetico è giustamente la lettura di questa sequenza, che specifica la sequenza lineare degli aminoacidi che danno le proteine. Il codice non è *collegato* direttamente al DNA, ma la sua informazione è trasmessa attraverso un intermediario (mRNA) che è sintetizzato a partire da una *molecola* di DNA attraverso un processo chiamato Trascrizione e in seguito l'informazione contenuta è "tradotta" in proteine attraverso un processo chiamato Traduzione. *Xxxxx* La maggior parte del RNA prodotto è usato per la sintesi delle proteine, o di altre parti con funzioni strutturali,

come per esempio il RNA ribosomico.

C:

Dal punto di vista chimico, il DNA è un lungo polimero di semplici unità (monomeri) di nucleotidi, il cui *cuore* è formato da zucchero e fosfato intercalati uniti con legami fosfodiesteri. *A fianco* alla molecola di zucchero c'è una delle quattro basi azotate e la sequenza delle basi dà luogo alla molecola di DNA che contiene l'informazione genetica. Il codice genetico è la giusta lettura della sequenza, quella specifica sequenza lineare di aminoacidi e proteine. Non è *letto* direttamente il codice del DNA ma le sue informazioni sono trasmesse attraverso un intermediario (*DNAm*) che è sintetizzato a partire da una *molecola* di DNA attraverso un processo chiamato Trascrizione e successivamente l'informazione è "tradotta" in proteine attraverso un processo chiamato Traduzione. *Xxxxxx* Dal Dna viene prodotta per maggior parte la sintesi delle proteine, *ma* una parte ha funzione strutturale, come per esempio il DNA ribosomico.

D:

Dal punto di vista chimico, il DNA è un lungo polimero di semplici unità (monomeri) di nucleotidi, la cui *xxxxx* è formata da zuccheri e fosfati intercalati uniti da legami di esteri fosforici. Attaccata alla molecola di zucchero vi è una di quattro basi nitrogenate ed è la sequenza di queste basi lungo la molecola di DNA che porta l'informazione genetica. Il codice genetico è esattamente lettura di questa sequenza, di quale specifica sequenza lineare di aminoacidi e proteine. Il codice non è *collegato* direttamente al DNA ma le sue informazioni sono trasmesse tramite un intermediario (RNA) che è sintetizzato a partire da una *molecola* di DNA tramite un processo chiamato Trascrizione e dopo l'informazione contenuta è "tradotta" in proteine tramite un processo chiamato Traduzione. *Pertanto* la maggior parte della produzione di RNA è usata nella sintesi delle proteine, l'altra parte ha funzione strutturale, come per esempio l'RNA ribosomico.

Também nesta parte foram mais os aspectos gramaticais que deram problemas, mas é preciso dizer que são problemas de tradução e não de compreensão. As primeiras palavras que, embora compreendidas no sentido geral, não foram correctamente traduzidas, como *cujo cerne* (em italiano *il cui nocciolo, la cui parte principale*), para a qual A escreveu *ognuno dei quali*, C *il cui cuore*, similar também no som e na grafia, e D não a traduziu.

O participio de ler *lido* foi interpretado correctamente por C e com *collegato* pelos sujeitos A e D. A última frase desta parte é uma proposição composta pela

conjunção *embora* e o verbo ser no conjuntivo *seja*, mas não foi compreendida pelos sujeitos: A escreveu uma frase afirmativa e C introduziu a conjunção *mas*, mas esses dois sujeitos não traduziram *embora*, coisa que tentou fazer D pondo *peranto* e invertendo o nexu lógico.

Nenhum dos três sujeitos traduziu *molde* com *modello* mas com *molecola*, que é de facto uma palavra italiana que tem as mesmas três letras iniciais.

A:

Dentro la cellula, il DNA è organizzato in una struttura chiamata cromosoma e l'insieme dei cromosomi di una cellula forma il cariotipo. Prima della divisione cellulare i cromosomi sono duplicati attraverso un processo chiamato *Duplicazione*. Gli eucarioti hanno il DNA dentro ad un nucleo *mentre* i batteri ce l'hanno disperso nel citoplasma. E' responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari di ogni specie tra tutti gli esseri viventi. Ogni essere vivente che abita la Terra possiede una diversa codifica delle istruzioni scritte nella medesima lingua sul DNA. Questa è la differenza che causa le differenze organiche tra gli organismi viventi.

C:

Dentro la cellula il DNA è organizzato in una struttura chiamata cromosoma e un insieme di cromosomi della cellula forma il cariotipo. *Durante* la divisione cellulare i cromosomi sono duplicati attraverso un processo chiamato *Duplicazione*. Gli eucarioti tengono il loro DNA dentro al nucleo *invece* i batteri lo tengono disperso nel citoplasma. E' responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari di ogni specie di tutti gli esseri viventi. Ogni essere vivente che abita la Terra possiede una codificazione differente delle istruzioni scritte ma la stessa lingua sul Dna. Questa differenza genera *una* differenza organica dentro gli organismi viventi

D:

Dentro la cellula, il DNA è organizzato in una struttura chiamata cromosoma e l'insieme dei cromosomi di una cellula forma il cariotipo. Prima della divisione cellulare i cromosomi sono duplicati attraverso un processo chiamato *Replicazione*. Gli eucarioti hanno il loro DNA dentro il nucleo, *mentre* i batteri lo hanno disperso nel citoplasma. E' responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari di ciascuna specie di tutti gli esseri viventi. Ciascun essere vivente che abita la Terra ha una codifica differente delle istruzioni scitte nella medesima lingua nel suo DNA. Queste differenze generano le differenze organiche tra gli organismi viventi.

Vê-se aqui que o termo *Replicação* foi traduzido com *Replicazione* só pelo sujeito

D, enquanto A e C escreveram *Duplicazione*, que é de facto o termo científico mais preciso neste contexto. Todos os sujeitos traduziram correctamente *enquanto*, que é muito similar à locução italiana *in quanto*, e é curioso ver como, mesmo havendo esta similaridade, ninguém dos sujeitos traduziu com *in quanto*, mas com *mentre* e *invece*, mas interpretando perfeitamente a relação lógica entre as duas partes da frase.

A:

Una doppia elica polinucleotidica costituisce una molecola di DNA, la quale sequenza di nucleotidi codifica per le istruzioni ereditarie, organizzate poi in geni, che codificano per le innumerevoli proteine esistenti nelle *molte varie* cellule. Una molecola di DNA contiene pertanto l'informazione genetica necessaria per la codifica dei caratteri di un individuo, come il colore dei capelli negli uomini, o il *formato della forma* di un'Angiosperma e la sua morfologia. Il DNA di tutte le cellule del corpo umano è equivalente, se fosse visibile ad occhio nudo, *non compresso*, a otto mila volte la distanza dalla Terra alla Luna.

C:

La doppia catena polinucleotidica costituisce la molecola di DNA, in cui la sequenza dei nucleotidi codifica le istruzioni ereditarie, organizza i geni, che codificano *numerose* proteine esistenti nelle svariate cellule. Le molecole di DNA portano l'informazione genetica necessaria per la codificazione delle caratteristiche di un individuo, come il colore dei capelli degli uomini, o la *forma dell' Angiosperma* e la sua morfologia. Il DNA di tutte le cellule del corpo umano si equivale, se fosse visibile a occhio nudo, *e non compresso*, coprirebbe la distanza tra la terra e la luna.

D:

La doppia catena polinucleotidica costituisce la molecola del DNA, la cui sequenza dei nucleotidi codifica le istruzioni ereditarie, organizzate in geni, che codificano le *numerose* proteine esistenti nelle più varie cellule. Le molecole di DNA pertanto contengono l'informazione genetica per la codifica delle caratteristiche di ciascun individuo, come il colore dei capelli negli uomini, o la *forma della chioma* delle angiosperme e la loro morfologia. Il DNA di tutte le cellule del corpo umano sarebbe equivalente, se fosse visibile a occhio nudo, *xxxxxx*, a ottomila volte la distanza tra la terra e la luna.

As únicas coisas a apontar nesta última parte são as traduções de *mais variadas*, onde a palavra *mais* não foi traduzida pelos sujeitos C e D que escreveram

numerose, e interpretada com *molte varie* por A; *formato da folha*, em italiano *forma della foglia*, não foi compreendido pelos sujeitos A e C que, seja como for, traduziram com palavra do sentido apropriado; *em comprimento* significa em italiano *in lunghezza*, mas estas são duas palavras que não são parecidas com o italiano e por essa razão os sujeitos A e C não compreenderam o sentido exacto, mas mais o geral traduzindo com *non compresso*, que afinal significa o mesmo.

Como aconteceu com os sujeitos portugueses, esse texto foi bem compreendido, porque as palavras portuguesas são praticamente idênticas às italianas e vice-versa.

O sujeito E, que só traduziu poucas palavras por causa da sua ansiedade linguística, declarou que compreendeu todas as palavras científicas, isto é o conteúdo geral.

5.10) O Miguel

Como último passo desta análise apresentamos um texto traduzido por dois rapazes de 12 anos, um de língua materna italiano e o outro bilingue italiano e espanhol; foi feita essa escolha porque, como já foi dito, as pessoas de idade jovem não estão condicionados pelo conhecimento de regras gramaticais e pela necessidade de manter uma coerência lógica e linguística num texto. Além disso é interessante ver como as duas traduções podem ser diferentes dado que um dos dois rapazes fala quotidianamente espanhol, língua mais próxima do português do que o italiano.

O assunto desse texto é o desporto e em particular o futebol, tema escolhido exactamente para estimular a atenção e o interesse deste dois rapazes.

O Sr. Santos e o seu filho Miguel, que tem 13 anos, são dois grandes adeptos de desporto: eles gostam de *andebol*, basquetebol e, principalmente, de futebol. *Actualmente o Sr. Santos não pratica nenhuma* destas modalidades (*só joga ténis aos fins-de-semana*), mas, enquanto era estudante na universidade, foi jogador de futebol numa equipa *amadora*.

Hoje o Sr. Santos é ainda um espectador assíduo de futebol. Sempre que pode, aproveita para assistir a um bom jogo, quer na televisão, quer no próprio local. *Há uns anos atrás*, por exemplo, o Sr. Santos e o filho Miguel, foram até à Bélgica ver a final da *Taça dos Campeões*. Na próxima semana, como têm de ir ao Porto *em negócios* vai aproveitar para ver o Boavista - Benfica.

O Miguel gosta muito de ir ao estádio para ver os seus campeões jogar, mas também gosta de ver os jogos na televisão com o seu pai ou os seus amigos da *escola*.

Perto da sua escola há um *parque* com *campos de desporto*, assim todos os estudantes da escola podem ir aí para jogar depois das *aulas*. Todas as *segundas-feiras* e *os sábados*, o Miguel e os seus amigos jogam ao futebol durante uma *hora e meia* e depois vão comer uma sandes ou um pastel com as raparigas que foram *jogar andebol*.

Depois, todos juntos, regressam a casa de autocarro e, às vezes, se não têm muito para estudar vão ao cinema. Mas quando não faz sol e chove muito e faz frio o Miguel e os seus amigos ficam em casa e jogam com a playstation...com um jogo de futebol claro!

(Esse texto é tirado e adaptado de: COIMBRA I. e COIMBRA O. "Português

Vamos ver então as traduções destes dois rapazes, chamados aqui sujeito F e sujeitos G.

F:

Il signor Santos e suo figlio Miguel, che ha 13 anni, sa due grandi sogni giocare: gli piace la *pallavolo*, il basket e, principalmente, il calcio.

Abitualmente il Signor Santos pratica un *nuovo* sport (fa *yoga*, tennis, *da una settimana*), ma, quando era studente universitario, adorava il calcio ma non il *rugby*.

G:

Signor Santos e vostro figlio Miguel che ha 13 anni xxxx

Vi piace il *baseball*, il basket e principalmente il calcio.

Attualmente il signor Santos non pratica nessuna di queste modalità (ma gioca a tennis il *fine settimana*), ma in quanto studente universitario, gioca a football in una squadra di *amatori*.

Vê-se aqui a diferença principal que vai caracterizar as duas traduções: aquela do sujeito G é mais precisa do que aquela do sujeito F, isso para confirmar, mais uma vez, que o conhecimento de mais línguas ajuda muito a intercompreensão. Nesta parte são citados alguns desportos os quais em português, assim como a mesma palavra *desporto*, são todos termos de origem inglesa, como já vimos no diálogo italiano; os desportos *basquetebol*, *futebol* e *ténis* foram perfeitamente compreendidos pelos sujeitos, mas não a palavra *andebol*, em italiano *pallamano*, que foi pelo contrário traduzida com *pallavolo* pelo sujeito F e *baseball* pelo sujeito G. Dado que o sujeito F compreendeu que estamos num contexto de desporto e influenciado por esse aspecto, traduziu o verbo *joga* com *yoga* e *amadores* com *rugby*.

Ainda o sujeito F traduziu *fim-de-semana* com *da una settimana* e, para dar um sentido à frase *Attualmente o Sr. Santos não pratica nenhuma*, traduziu *attualmente* com *abitualmente*, e ligou-lhe a palavra *nenhuma*, traduzindo-a com *nuova*.

F:

Hoje e il signor Santos sono spettatori *assistiti* del calcio. Possono sempre, provare a *suonare il bom jogo*, ma alla televisione

Sono attratti da, per esempio, il signor Santos e suo figlio Miguel, vanno in Belgio per vedere la finale di *corsa campestre*. Nella prossima settimana,

andiamo xxxxx a Porto per vedere la partita fra Boavista contro Benfica.

G:

Io sono un accanito spettatore di calcio. Sempre quando posso approfitto per assistere ad un buon gioco xxxxx. Per esempio un anno fa il signor Santos ed il figlio sono andati in Belgio per vedere due campioni. La prossima settimana, quando vanno nei negozi di Porto va a vedere il Boavista-Benfica.

A primeira palavra, *hoje (oggi)* não foi compreendida mas traduzida com *io sono* pelo sujeito G, que modificou toda a frase seguinte pondo como sujeito a primeira pessoa singular *io (eu)*, enquanto o sujeito F a interpretou como um nome próprio de pessoa e ele também modificou a frase seguinte, mas desta vez pondo os verbos na terceira pessoa plural, pois as personagens da frase traduzidas por ele são *Hoje e il signor Santos*.

Ajudado pelo seu conhecimento da língua espanhola, G traduziu correctamente *Há uns anos atrás*, mas F ajudou-se com o som e a grafia das palavras e escreveu *Sono attratti*. Os dois sujeitos não compreenderam que *Taça dos Campeões* significa *Coppa dei Campioni*: F a traduziu com *corsa campestre* e G com *due campioni*.

A palavra portuguesa *negócio* é outro falso amigo: não tem o mesmo significado do italiano *negozio (loja)*, mas significa *affari (-it-)*; de facto o sujeito F não traduziu a expressão em *negócios*, enquanto G traduziu *nei negozi*. É verdade que em espanhol há a mesma palavra *negocio*, mas que pode ser utilizada quer para indicar *loja* quer para *negócio (-pt-)*.

F:

A Miguel piace stare nello stadio perchè vede giocare i giocatori. Ma ogni tanto la guarda per la tv con i suoi compagni o *da solo*.

xxxxx solo perché ha un compagno disposto, assieme ai miei compagni da solo possiamo giocare in aula con la palla. Cosa fai durante le ferie di sabato, Miguel e i suoi amici giocano a calcio durante l'ora di pranzo e dopo va xxxxx per giocare pallavolo.

G:

A Miguel piace molto andare allo stadio per vedere i suoi campioni giocare, ma gli piace anche vedere le giocate alla televisione insieme ai suoi amici di scuola. Nella sua scuola c'è un campetto per lo sport e lì tutti gli studenti si incontrano dopo le lezioni.

Tutti i *fine settimana al sabato* Miguel ed i suoi amici vanno a giocare a calcio e *ci giocano per un'ora e mezzo, dopo vanno a mangiare xxxxxx*

Vê-se aqui como o sujeito F se ajudou na tradução com o som, a grafia das palavras e a sua imaginação, deduzindo assim o sentido das frases e palavras: desta maneira pensou que as palavras *escola* e *parque* podiam significar respectivamente *da solo* e *perché*, mas embora na primeira frase tenha traduzido correctamente *desporto* com *sport*, não fez o mesmo aqui, traduzindo *campos de desporto* com *compagno disposto*. F utilizou essa técnica mesmo com a palavra *aula*, outro falso amigo enquanto a palavra italiana *aula* significa em português *sala de aula*; como se nota lendo a tradução de F, este sujeito mais que raciocinar sobre as palavras, utilizou a sua inventiva. Pelo contrário esta parte não deu problemas a G que a traduziu correctamente.

Como se disse na introdução alguns aspectos linguísticos dos idiomas não são equivalentes e no caso de português e italiano há os dias da semana. Aparecem neste texto as palavras *segundas-feiras* e *sábados*, claramente os dois sujeitos compreenderam o significado de *sábados* e puseram *sabato*, mas não *segunda-feira*: F ajudou-se com a semelhança ortográfica de *feira* -pt- e *ferie* -it- e traduziu com *le ferie di sabato*, assim como fez G mas com as palavras *feira* -pt- e *fine* -it-, traduzindo com *fine settimana al sabato*.

A última frase foi correctamente compreendida por G embora não a tenha traduzido toda, enquanto F escreveu *pranzo* por *meia* e confirmou a sua tradução de *andebol* > *pallavolo*.

F:

Dopo, tutti xxxx ci rilassiamo a casa di un autocarro, e, xxxxx e dopo aver studiato vado al cinema. Ma quando faccio i compiti Miguel e un suo amico mi portano a casa loro e giochiamo con la playstation...con il calcio chiaro!

G:

Dopo tutti insieme, tornano a casa in macchina, e delle volte, se non hanno molto da studiare vanno al cinema.

Ma quando fuori fa freddo Miguel e i suoi amici si ritrovano in casa a giocare un gioco di calcio alla playstation ovviamente.

A língua materna de G ajudou-o na compreensão desta última parte que como se pode ver não tem erros de tradução; enquanto F não compreendendo o sentido de *regressam* (do verbo *regressar*, *ritornare*), traduziu-o com *ci rilassiamo*, talvez porque perto há a palavra *casa*, e com muita imaginação escreveu *a casa di un autocarro*. Pelo contrário a expressão *jogo de futebol claro* não deu nenhum problema nem a F nem a G.

Viu-se então que a jovem idade, a imaginação e a *incoscência linguística* ajudaram muito a intercompreensão do sujeito F que de facto traduziu com muita liberdade, sem coordenar gramaticalmente as frases (em algumas partes há frases que não têm o mesmo sujeito gramatical ou há frases interrogativas no meio de outras frases afirmativas), mas afinal F foi capaz de compreender o sentido geral do texto.

Ao contrário foi o conhecimento da língua espanhola que permitiu a G de compreender o texto: a sua tradução não tem grandes problemas de não compreensão, menos nas partes que têm expressões peculiares da língua portuguesa e não equivalentes na língua espanhola ou italiana.

6) Conclusões

Foi muito interessante nesta análise ver como os sujeitos se portaram perante as mesmas dificuldades linguísticas e observar que os vários sujeitos mantiveram as mesmas características em todos os textos: há quem traduziu segundo o conteúdo do texto, quem segundo o som/grafia das palavras mesmo se o que escrevia não fazia sentido, e quem não traduziu onde não percebia o significado.

Viu-se também que perante o mesmo tipo de palavras que apareciam em mais partes dos textos, os sujeitos portavam-se sempre na mesma maneira e se uma dificuldade linguística era encarada num modo por dois sujeitos, da vez seguinte os mesmos dois sujeitos portavam-se ainda na mesma maneira.

Como se pôde ver na análise destes textos e das traduções, a intercompreensão é um processo possível num modo natural e inato, mas pode frequentemente levar à total não compreensão de algumas partes do texto ou a uma compreensão imprecisa, deduz-se portanto que é um processo linguístico que tem que ser ensinado. Claramente esse ensino depende do tipo de texto que se encara, da idade de quem está a cumprir o acto de intercompreensão e dos seus conhecimentos anteriores.

Assim como quando se ensina uma língua estrangeira é preciso ter cuidado à língua materna do aprendente tomando-a em consideração durante a aprendizagem, a mesma coisa vai acontecer no acto didáctico da intercompreensão: por exemplo as pessoas que já tinham conhecimentos da língua espanhola foram ajudadas muito na compreensão, e o mesmo vale para a idade e o nível cultural. Não há por isso que programar o acto didáctico da intercompreensão dum maneira geral, mas adaptável ao aprendente e ao tipo de intercompreensão.

Bibliografia

- BALBONI Paolo Ernesto, *Imparare le lingue straniere*, Venezia, Marsilio, 2008.
- BALBONI Paolo Ernesto (A cura di), *Educazione letteraria e nuove tecnologie* Torino, UTET, 2004. pp 27-30 e 104-105.
- BENUCCI Antonella (A cura di), *Le lingue romanze. Una guida per l'intercomprensione*, Torino, UTET, 2005.
- CALVI M. Vittoria *Didattica di Lingue Affini. Spagnolo e Italiano*, Milano, Guerini Scientifica, 1995.
- CASTAGNE Eric (A cura di), *Les Enjeux de l'intercompréhension. The Stakes of intercomprehension*, Reims, Editions et Presses Universitaires de Reims, EPURE, 2007.
- CASTRO Ivo, *Storia della lingua portoghese*, Roma, Bulzoni, 2006.
- COIMBRA Isabel e COIMBRA Olga, *Português sem Fronteiras 1"*, Lisboa LIDEL 2002.
- D'ACHILLE Paolo, *L'Italiano Contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- DE MARCO Anna (A cura di), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci, 2004. pp 71-86.
- DE MELLO B Sophia, *Contos exemplares*, Lisboa, Figueirinhas, 1991.
- FIORENTIN Graziella, *Chi ha paura dell'uomo nero?*, Trieste, LINT, 2000.
- PIANIGIANI Ottorino, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Genova, Fratelli Melita Editore, 1988.
- PLONQUIM Françoise "Spirito di Famiglia", in *Le Monde Diplomatique*, Gennaio 2005, trad dal francese di Júlio Monteiro Martins. Fonte: <http://www.sagarana.net/>).
- SERRAGIOTTO Graziano (A cura di), *Le lingue straniere nella scuola. Nuovi percorsi, nuovi ambienti, nuovi docenti*, Torino, UTET, 2004.
- TAVARES Ana, *Português XXI 2. Livro do Aluno*, Lisboa, LIDEL, 2004.